

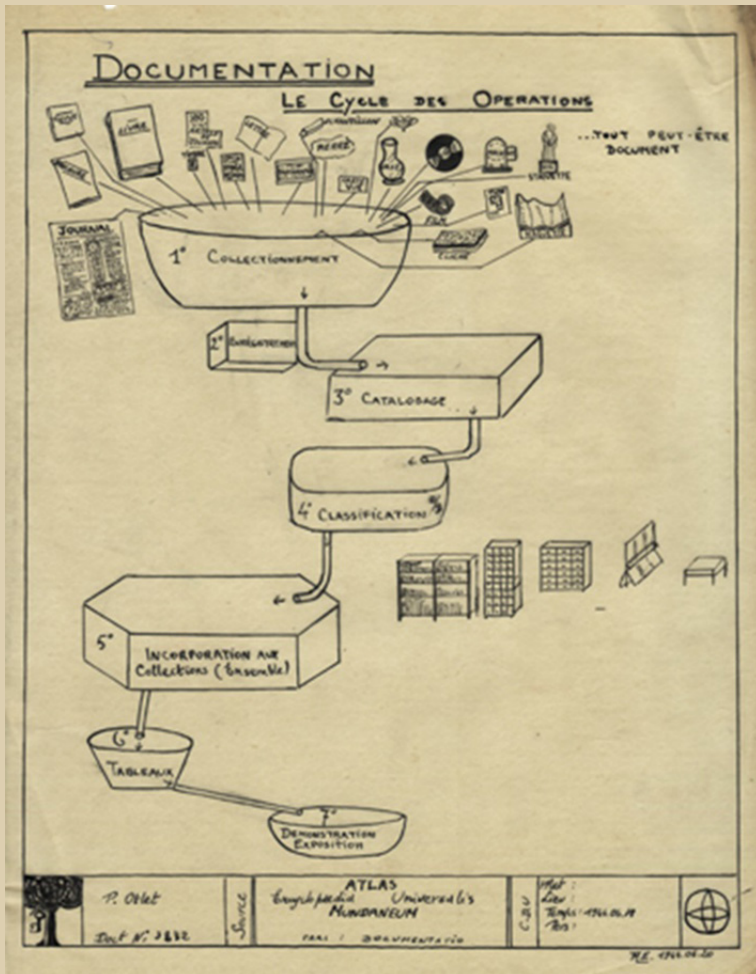
AIDa informazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

NUMERO 1-2

ANNO 42

GENNAIO-GIUGNO 2024



AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

Fondata nel 1983 da Paolo Bisogno

Proprietario della rivista:

Università della Calabria

Direttore Scientifico:

Roberto Guarasci, *Università della Calabria*

Direttore Responsabile:

Fabrizia Flavia Sernia

Comitato scientifico:

Anna Rovella, *Università della Calabria*;

Maria Guercio, *Sapienza Università di Roma*;

Giovanni Adamo, *Consiglio Nazionale delle Ricerche* †;

Claudio Gnoli, *Università degli Studi di Pavia*;

Ferruccio Diozzi, *Centro Italiano Ricerche Aerospaziali*;

Gino Roncaglia, *Università della Toscana*;

Laurence Favier, *Université Charles-de-Gaulle Lille 3*;

Madjid Ihadjadene, *Université Vincennes-Saint-Denis Paris 8*;

Maria Mirabelli, *Università della Calabria*;

Agustín Vivas Moreno, *Universidad de Extremadura*;

Douglas Tudhope, *University of South Wales*;

Christian Galinski, *International Information Centre for Terminology*;

Béatrice Daille, *Université de Nantes*;

Alexander Murzaku, *College of Saint Elizabeth, USA*;

Federico Valacchi, *Università di Macerata*.

Comitato di redazione:

Antonietta Folino, *Università della Calabria*;

Erika Pasceri, *Università della Calabria*;

Maria Taverniti, *Consiglio Nazionale delle Ricerche*;

Maria Teresa Chiaravallotti, *Consiglio Nazionale delle Ricerche*;

Assunta Caruso, *Università della Calabria*;

Claudia Lanza, *Università della Calabria*.

Segreteria di Redazione:

Valeria Rovella, *Università della Calabria*

Editrice: Cacucci Editore S.a.s.

Via D. Nicolai, 39 – 70122 Bari (BA)

www.cacuccieditore.it

e-mail: riviste@cacuccieditore.it

Telefono 080/5214220

AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

«AIDAinformazioni» è una rivista scientifica che pubblica articoli inerenti le Scienze dell'Informazione, la Documentazione, la Gestione Documentale e l'Organizzazione della Conoscenza. È stata fondata nel 1983 quale rivista ufficiale dell'Associazione Italiana di Documentazione Avanzata e nel febbraio 2014 è stata acquisita dal Laboratorio di Documentazione dell'Università della Calabria. La rivista si propone di promuovere studi interdisciplinari oltre che la cooperazione e il dialogo tra profili professionali aventi competenze diverse, ma interdipendenti. I contributi possono riguardare topics quali Documentazione, Scienze dell'informazione e della comunicazione, Scienze del testo e del documento, Organizzazione e Gestione della conoscenza, Terminologia, Statistica testuale e Linguistica computazionale e possono illustrare studi sperimentali in domini specialistici, casi di studio, aspetti e risultati metodologici conseguiti in attività di ricerca applicata, presentazioni dello stato dell'arte, ecc.

«AIDAinformazioni» è riconosciuta dall'ANVUR come rivista di Classe A per l'Area 11 – Settore 11/A4 e censita per le Aree 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; 12 – Scienze giuridiche; 14 – Scienze politiche e sociali, così come dall'ARES (Agence d'évaluation de la recherche et de l'enseignement supérieur) che la annovera tra le riviste scientifiche dell'ambito delle Scienze dell'Informazione e della Comunicazione. La rivista è, inoltre, indicizzata in: ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici; BASE – Bielefeld Academic Search Engine; ERIH PLUS – European Reference Index for the Humanities and Social Sciences – EZB – Elektronische Zeitschriftenbibliothek – Universitätsbibliothek Regensburg; Gateway Bayern; KVK – Karlsruhe Virtual Catalog; Letteratura Professionale Italiana – Associazione Italiana Biblioteche; The Library Catalog of Georgetown University; SBN – Italian union catalogue; Summon™ – by SerialsSolutions; Ulrich's; UniCat – Union Catalogue of Belgian Libraries; Union Catalog of Canada; LIBRIS – Union Catalogue of Swedish Libraries; Worldcat.

I contributi sono valutati seguendo il sistema del *double blind peer review*: gli articoli ricevuti dal comitato scientifico sono inviati in forma anonima a due referee, selezionati sulla base della loro comprovata esperienza nei topics specifici del contributo in valutazione.

AIDAinformazioni

Anno 42

N. 1-2 – gennaio-giugno 2024

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2024 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Sommario

Editoriale

ROBERTO GUARASCI, Quarant'anni di «AIDAinformazioni» (1984-2024) 9

Contributo su invito

PIERO INNOCENTI, Que reste-t-il de nos amours? Arti tradizionali di un possibile moderno Trivio: Archivistica, Bibliografia, Documentazione 17

Contributi

FRANCESCO AMATO, ANTONELLA BENVENUTO, SILVIA CENITI, MARIA TERESA CHIARAVALLI, CLAUDIA LANZA, ERIKA PASCERI, Indagine e analisi comparativa delle procedure di codifica nella Terapia del Dolore in Italia 59

ANDREA CAPACCIONI, Sull'affidabilità delle bibliografie generate dai chatbot. Alcune considerazioni 81

ALESSANDRO MAISTO, La dimensione Testuale del Videogioco. Classificazione dei transcript dei videogiochi basata sul lessico 95

ALEXANDER MURZAKU, PONTISH YERAMYAN, CURT ANDERSON, STEVEN BUXBAUM, RUBEN DIAZ, MARIELLE LERNER, ARMENUI MINASYAN, HAZEL MITCHLEY, JODIE-ANN PENNANT, MIA SHANG, BRISA SPEIER BRITO, Discovering and documenting brilliance. A novel multimodal annotation method 117

CAMILLA NAPPI, Le document : miroir des enjeux institutionnels et de l'évolution linguistique des transitions écologique et énergétique en France (2007-2022) 145

Testimonianze

PIERO CAVALERI, FERRUCCIO DIOZZI, La Documentazione in Italia e il ruolo di Paolo Bisogno: una rapida evoluzione 163

PAOLA GARGIULO, LUCIA MAFFEI, Domenico (Ingo) Bogliolo. Profilo di un navigatore nell'Information Science 169

Contributo su invito

Que reste-t-il de nos amours?

Arti tradizionali di un possibile moderno Trivio: Archivistica, Bibliografia, Documentazione

Piero Innocenti

Abstract: The text is a journey through memory exploring the evolution of Book and Document Sciences over the last forty years, inspired by a 1942 song by Charles Trenet. The essay primarily addresses the question “what has become” of documentation science, only briefly touching upon “what will become.” It traces the history of Archival Science, Bibliography, Library Science, and Documentation, emphasizing the value and centrality of knowledge systematization. The text then delves into the complex issues related to the production, use, and preservation of digital documents from an interdisciplinary perspective, while not neglecting the publication of the Records in Contexts-Conceptual Model by the International Council on Archives, which unifies and replaces four pre-existing international standards. This overview concludes with a quote from Jules Verne, suggesting a connection with the past and the uncertainty of the future.

Keywords: Archival Science, Bibliography, Library Science, Documentation, Book and Document Sciences.

1. Nella buca del suggeritore

Il titolo è rubato a una coinvolgente canzone di Charles Trenet, rivolta a lenire con dosi massicce di sentimentalismo chi fosse, o si sentisse, giovane durante uno dei momenti peggiori della Francia del secolo scorso (1942), con la *république* a rischio di asservimento allo straniero. Ho tratto licenza di menzionare *amours* attingendo a una pubblicazione di settore la cui citazione esibisco come lasciapassare: «Archivio è una parola d’amore. Per la vita» (Valacchi 2017, 20). Ciò spieghi l’intrusione della musica, e di Cupido, nell’austera dimensione della scienza.

Vorrei sviluppare questo scritto il più possibile seguendo alla lettera quanto mi è stato ventilato nel cortese invito (non declinabile: me lo ha rivolto, sopravvalutandomi, uno stimato collega e amico da molti anni) a

* Già Professore ordinario. Dipartimento di Storia e culture del testo e del documento, Università degli Studi della Tuscia, Viterbo. piero.innocenti1945@gmail.com.

produrre un testo che offra “spunti di riflessione sulle scienze del testo e del documento nell’ultimo quarantennio”. Se si richiede riflessione, pare ovvio si sottintendano due domande: “che ne è”, e anche “che ne sarà”: in gran parte, saranno abbozzi, temo. Tratto solo la prima, delle due domande; alla seconda cercherò di accennare brevemente in chiusura. Sono grato dei termini dell’invito: sistematizzare un arco di tempo lungo quasi quanto un’intera vita di lavoro avrebbe sfidato la mia *Selbstbewusstsein* a una gara perduta in partenza: da ex liceale, al logoro, in Italia, “autocoscienza” preferisco Kant (come, *si parua licet*, Paolo Bisogno nella bella citazione kantiana posta in sua memoria da Basili in esergo di «AIDAinformazioni», no. 3 (luglio-settembre) del 2003; e penso anche al modo in cui lo ricorda (Castellucci 2003, 59-70)).

La precedente frazione di tempo, 1983-2003, era stata in gran parte dedicata al consolidamento della comunità associativa e della sua testata, «AIDAinformazioni». L’acronimo che ne apre il titolo vale Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata, fondata nel 1983, la cui storia è inquadrata nel volume di bilancio *AIDA20*, curato da Basili e Bogliolo (2003): non sarà inutile ricordarne il contenuto¹, anche se oggi ad esso si può guardare da una prospettiva di scorcio maggiore nel lavoro di (Folino e Pasceri 2017), che ne presenta e inquadra l’archivio, e nel *corpus* delle annate della rivista, esse stesse “documento” e “monumento”, per usare un binomio della storiografia del secondo Novecento che vale qui da prolessi.

L’indicazione delle quattro decadi a ritroso conduce con lo scarto di un anno nelle vicinanze di (Lodolini 1985), *Organizzazione e legislazione archivistica italiana*, caposaldo storico-dottrinario nato da un insieme di diuturne ricognizioni territoriali anticipate a porzioni in rivista col titolo *Itinerari archivistici*; la pubblicazione, rimodellata e ripresa più volte, è rimasta vitale almeno fino al 2005, prefata da Spadolini, primo titolare del Ministero per i beni culturali di nuova istituzione (1974). Nel complesso, è periodo che si chiude al giro di boa della seconda di due frazioni, vent’anni ciascuna, di un tragitto verso un orizzonte improvvisamente meno definito: ne è spia il gran numero di titoli più spesso di intervento occasionale che progettati, recuperabili all’informazione solo da registrazione

¹ Nel fascicolo, aperto da un editoriale di (De Gregorio 2003), (Maffei 2003) celebra i venti anni di AIDA; (Baldazzi e Carosella 2003), ne ricordano le tappe importanti. Basili presenta il fascicolo, poi tratta, con Reale, dell’Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica (ISRDS), e in un terzo contributo del ricorrere della Documentazione nei convegni dei vent’anni precedenti. (Alberani e Poltronieri 2003) sviluppano la comparazione fra Documentazione e altre discipline dell’informazione, come anche (Carosella 2003) che parla di Documentazione comparata. Castellucci ricorda Paolo Bisogno e il suo contributo alla precoce fondazione della disciplina. Infine, si ha la bibliografia associativa sulla professione (Baldazzi 2003), il riassunto del fascicolo (Sannino) e alcune notizie su incontri ed iniziative dell’anno corrente.

randomizzata e particolarizzata, come si dirà brevemente più avanti (e più estesamente altrove, se ne capiterà l'occasione): è tematica orizzontale che fa riflettere sulla polverizzazione della ricerca, che parcellizzandosi talvolta sembra banalizzarsi.

La parola “spunto” mi assicura inoltre (altro fattore di tranquillità), il patrocinio di un avvocato d'ufficio affidabile, il Vocabolario Treccani *on line*, che così definisce uno dei significati possibili del termine: «Nel linguaggio teatrale, le prime parole di una battuta sussurrate dal suggeritore all'attore» (Treccani, n.d.). Mi comporterò dunque da suggeritore: né autore, né attore, semplice artiere, spigolando qualche idea e precisando infine che la testata ospitante mi sta a cuore non solo per il suo essere fonte di aggiornamento scientifico in un'area di ricerca che mi ha interessato da sempre fino ad oggi, ma anche perché mi trovai (2001) a collaborare per breve tempo alla organizzazione scientifica della testata (come altri si trovò in situazione analoga per rappresentarne la figura giuridica), allora trimestrale: tutto ciò è ricordato in «AIDAinformazioni», no. 1 (gennaio-marzo), (“Ai Lettori” 2000, 1-2), dove si menzionano le nomine di De Gregorio e di chi scrive negli incarichi rispettivamente di direttore responsabile e scientifico. Anche quello era un invito non declinabile, per gli stessi motivi di oggi: rispetto, stima, amicizia verso i proponenti. Era, per fortuna di ambedue le parti, un momento di transizione, trascorso il quale fu opportuno, di comune accordo, congedarsi da quella per me non infuocata esperienza.

2. Civiltà di parole: Archivistica, Bibliografia, Biblioteconomia, Documentazione

La sequenza delle parole nel titolo è alfabetica: ordinamento enunciativo cui si ricorre per la sua chiarezza, talvolta anche allo scopo di evitare rivalità e risse su questioni di gerarchia, frequentemente fomite di discordie all'interno della nostra area di studio e professionale. Anni or sono invece mi capitò (Innocenti 2008a, 47; Innocenti 2008b, 147) di esporre questioni di sostanza e di nominalismo terminologico seguendo «Una *climax* discendente: Bibliografia → Documentazione → Biblioteconomia → Archivistica [...] desunta dal *Vocabolario bibliografico* di Giuseppe Fumagalli (1940)» (l'autore era morto un anno prima) che trattando la Documentazione la definisce «ampliamento e perfezionamento della Bibliografia» (Fumagalli 1940, 150), osservando anche che a ciò portava la definizione datane da Paul Otlet nel 1934. Mai avrei pensato che quella remota citazione mi tornasse a servire, però oggi mi ritrovo a poter affermare che quella sintesi rappresenta in quel momento la più importante sistemazione in Italiano, a livello terminologico, della ospitalità della Documentazione fra le discipline del libro e del docu-

mento. Si potrebbe dire che concettualmente la posizione dell'Archivistica vi è sottostimata, ma è un effetto ottico dato dall'apparenza gerarchizzata (la lettura di (Ardolino 2022) è sufficiente qui a ricordare Fumagalli e le caratteristiche della sua informazione): l'enunciato complanare restituito dall'ordine alfabetico ripristina, mi sembra, i parallelismi. L'intuizione del 1940 è per così dire "sbocciata" solo più tardi, in modo apparentemente non-logico; è impossibile però non tenere conto del progressivo isolamento politico italiano per le sanzioni del 1935, culturale per l'autarchia conseguente, definitivo e internazionale con la guerra. Solo il libero confronto nella pace potrà riavviare il commercio intellettuale internazionale: nell'insieme degli scritti *Bibliographic Organisation*, Shera e Egan (1951) raccolgono gli atti di un convegno a Chicago dell'anno precedente; è un bilancio della ripartenza, a partire da considerazioni sull'inventario, per così dire, dei danni. Vi si può leggere, fra le altre questa lucida valutazione di uno dei partecipanti, ministro luterano e studioso di Archeologia, *patronus* dei lavori sui Rotoli del Mar Morto:

al relativo impoverimento della cultura umanistica si devono aggiungere gli effetti distruttivi delle guerre che abbiamo subito, guerre che hanno reso possibili enormi avanzamenti della scienza, conferendole un prestigio quasi oracolare e distruggendo nello stesso tempo gran parte dello sforzo umanistico, dislocando una parte rilevante del modello tradizionale delle relazioni colte. Questo, in ultima analisi, si rivelerà altamente salutare in futuro, ma per l'immediato gli effetti sui materiali e sugli strumenti dell'uso professionale sono devastanti, in particolare per quanto concerne prospettive e speranze bibliografiche (Kraeling 1951, 117).

La prima raccolta bibliografica delle pubblicazioni in Italiano relative all'archivistica (così suona il titolo di (Perrella 1963)), arriva anni dopo. L'autore si presenta in veste presso che penitenziale, definendo l'archivistica italiana "Cenerentola delle discipline" e con l'intento di sollevarne le sorti spiega la sua minuziosa intrapresa e il criterio seguito nell'offerirla in pubblico. All'interno dell'opera – a mia conoscenza per la prima volta in una bibliografia autonoma e monografica, e non più nella voce di cinque righe di un lessico tecnico – alla "documentazione" viene conferita personalità *uti singula* all'interno della tassonomia adottata per distribuire la materia. Perrella registra 1411 pubblicazioni, distribuite in poco meno di una trentina di partizioni e indicizzate da > 700 termini di soggetto e > 800 fra autori e titoli. La XIV partizione s'intitola *Documentazione e fotodocumentazione*, annovera 28 *item* di data successiva al 1949, pari all'1,9% del totale dei titoli registrati: era la tecnologia più avanzata dell'epoca per riprodurre e duplicare e giusto alla metà degli anni Sessanta si andava arricchendo con la diffusione (tardiva in Italia) della xerocopia. Poco, ma > 0, e rappresenta attenzione dedicata a una piccola quantità, bastevole però per segnare un passo avanti. Perrella era all'e-

poca Soprintendente degli Archivi di Lazio, Umbria e Marche, come risulta dal suo messaggio di adesione al IV Convegno degli Archivistici Ecclesiastici (Roma, Settembre 1962); delle sue pubblicazioni a me note la prima data al 1949, l'ultima al 1975. Il suo nome è legato con autorialità di secondo grado, da traduttore, almeno a un altro titolo della sua produzione a stampa. È che titolo: cinque anni dopo, pazientemente e meritoriamente, egli pubblica nel 1968 la traduzione italiana di (Brenneke 1953) sui fondamenti dell'archivistica in Europa, *opus postumum* salvato dalla ricostruzione su lascito di testi e appunti di lezioni da parte del curatore, Wolfgang Leesch (altro grande archivistica). Quanto alla bibliografia, nell'*Avvertenza* della traduzione di Perrella si legge: «L'elenco bibliografico, finito di compilare nel dicembre 1951, comprende la più importante bibliografia relativa alla archivistica teorica ed alla tecnologia archivistica, mentre, per quanto riguarda la bibliografia relativa alla storia archivistica, include solo quella sugli archivi statali; per gli archivi esteri è stata presa in considerazione solo la bibliografia introduttiva, quella generale e quella sugli archivi statali centrali» (Brenneke 1968, 484, 485-580). Quest'altro imponente elenco registra 1438 *item*, creando così non solo un manuale fondante ma anche la prima bibliografia speciale retrospettiva di Archivistica. Il testo di Brenneke reca in esergo la traduzione in Tedesco di una frase da (Casanova 1928, 505): «La conservazione degli atti corrisponde ad un bisogno innato dell'umanità, bisogno che l'ignoranza potrà pur calpestare, ma sopprimere non mai». Perrella la ripristina, ovviamente, nell'originale. Nel primo rigo della trattazione, sotto, Brenneke rinnova la professione di elogio e rispetto per il collega, di lui poco più anziano e che gli sarebbe sopravvissuto:

Il Casanova, che è l'autore della migliore opera generale sugli archivi che noi possediamo, divide l'archivistica in: archivistica pratica o tecnologica (archiviconomia), la quale ha come fine principale quello di elaborare le basi scientifiche del trattamento esterno del materiale archivistico (ricezione, custodia, conservazione e restauro); archivistica propriamente detta, ossia archivistica teorica (archivistica pura), che studia le regole per la sua utilizzazione e quindi i metodi per l'ordinamento interno e si occupa della natura e delle varie specie di archivi; diritto archivistico, al quale si aggiunge, in fine, anche la storia degli archivi e dell'archivistica (Brenneke 1968).

Archivistica Cenerentola? forse: ma sguattera o Principessa? *Sum leo quia nominor leo*, i riconoscimenti derivanti dalle due trattazioni sono molto alti, e la descrivono come ricca di sfaccettature e di pieghe riposte. Per trovare fra quelle pieghe la Documentazione bisogna addentrarsi molto nella lettura di Brenneke per trovare la formulazione, che consenta a Perrella di mettere una maiuscola anche al termine italiano che incidentalmente sembra translitterare *Dokumentation*, ma in realtà lo retroconverte:

Si raccoglie quindi ora non più solo il materiale scritto e stampato prodotto dalla gestione degli affari (redazioni commerciali, regolamenti aziendali, statuti sociali, scritti pubblicitari, listini di prezzi, lettere circolari), ma anche generalmente tutto il materiale documentario relativo all'economia | politica, che interessi ai fini statistici e di informazione nell'ambito delle imprese al cui servizio si trova l'archivio (statistiche, scritti celebrativi e commemorativi, giornali e periodici economici, ritagli di stampa, disegni, piante, illustrazioni). I grandi archivi regionali, come il renano-vestfalico o l'Archivio economico della Saar, servono da ufficio informazioni e da centro statistico per l'economia del loro distretto; gli archivi aziendali offrono alla loro azienda le basi per l'ulteriore sviluppo tecnico e la programmazione commerciale. Queste due attività sono state insieme raccolte sotto il moderno concetto di 'Documentazione' [*Dokumentation*], la cui funzione è la raccolta, l'ordinamento e la utilizzazione dei documenti di qualunque genere – quindi non solamente del materiale archivistico o manoscritto –, che possano avere importanza quale materiale documentario [*Tatsachenmaterial*] per determinati fini pratici e teorici. Con questa duplice attribuzione di funzioni il moderno archivio economico ritorna alla duplice funzionalità degli archivi antichi, che fu persa soltanto per l'unilaterale orientamento storico del secolo XIX, e diventa quindi un modello per gli archivi moderni in generale, il cui compito è ora, di riacquistare, slargando le sue finalità storiche e teoriche, quell'importanza attuale e pratica che un tempo fu loro (Brenneke 1968, 475-476).

Qui viene sottolineato come sia *anche* il riaffiorare di un concetto antico, in realtà, il passaggio da Archivistica dell'ottocentesco metodo storico a Documentazione "moderna", disciplina cui non ripugna, se possibile e necessario, usare algoritmi automatici di prossimità terminologica relativa ai contenuti, mentre in quella archivistica, come è stato ricordato commentando il luogo di Brenneke in un manuale universitario del 2018: «il documento già alla sua origine si vede assegnare uno spazio amministrativo e archivistico prefissato all'interno del tutto, e tale complesso può essere interrogato da un terzo seguendo la strada tracciata dalla formazione dell'archivio» (Santoro 2018, 172). Il termine "documentazione" (*Dokumentation*) ricorre sia nel testo italiano, sia nel testo tedesco esplicitamente ≥ 30 volte. Quanto a *Dokument(-en) / Urkunde(-en)*, documento/i, inutile contare, lo si trova si può dire ad ogni riga. Le parentesi quadre nel testo citato *supra* sono di Perrella, che usa l'accorgimento per traslare la sinonimia del Tedesco nel termine italiano che possa unificarla. In questo caso, egli riporta sia *Dokumentation* sia il *Tatsachenmaterial* dell'originale, sotto l'ombrello del sostantivo italiano "documentazione", nostro deverbale da "documentare".

Per comprendere ciò che ha dovuto affrontare Perrella per la resa interlinguistica della terminologia fra due lingue di ceppo diverso, si dovrà

ricordare di come in decenni più vicini a noi la più numerosa poliglossia abbia sollevato dubbi autorevoli, come (Lodolini 1987) su le incertezze terminologiche di *DAT* (*Dictionary of Archival Terminology 1984*), troppo disattento a quelli che l'interpretariato interlinguistico chiama oggi i "falsi amici" (ci torna a proposito di altro testo (Carucci 2022, 79)). Sono questioni di metodo che rendono necessario riprendere un momento de Saussure e Le Goff, cronologicamente distanti, ambedue vissuti al passaggio di due secoli scalati fra loro; campi diversi, intuizioni convergenti. Non si allude a singoli luoghi delle loro opere, ma alle metodologie: chi ha riflettuto su scienze del testo e del documento durante l'ultimo quarantennio ha dovuto fare i conti più o meno consapevolmente con quel grande precedente (molti a questo punto non esiterebbero a citare il monito di Verdi a Florimo, 1871, «Torniamo all'antico, sarà un progresso»); quindi risaliamo alla fonte, la parola.

Se "denotazione" va al *focus* e "connotazione" all'alone di contesto (sviluppati o subito) di un termine, ci si può chiedere a quale *focus* rimandi il significante, e se sia raggiungibile senza porlo all'interno di un sistema di plurimi assi ortogonali, ma disorientati: o a scansione pendolare secondo l'alternanza, oppure in concomitanza, di diacronia e sincronia. Il termine "documentazione" si presta peculiarmente a oscillare fra "denotando" e "connotando" se inserito nel campo di forze dia-/sincronico, cui soggiacciono i semantemi: trae origine infatti da "documento", il pro-nipote ultimo di una lunghissima discendenza verticale dal Latino *documentum*, persa la desinenza (o derivando dall'ablativo) in séguito alla perdita della flessione nel lento passaggio interlinguistico Latino → Italiano. Sono sì attestati anche *documentare* e *documentatio*, ma hanno la caratteristica di creazioni di laboratorio (nate morte) dei grammatici della tarda latinità, cui dedicarono il loro studio prima (Lindsay 1917), poi (Flammini 1990), e altri. Raramente usati, rappresentano uno scarto laterale dalla linea che dai latini *documen* → *documentum* porta ai nostri "documento" → "documentare" → "documentazione". Grande dunque il successo della radice *document-* per fecondare la ben più vasta area neo-latina e oltre: nella sincronia del momento in cui sto scrivendo, popola il panorama linguistico d'Europa, tranne pochissime isole non raggiunte dal radicale latino, nelle quali sopravvivono tradizioni "altre". Per mera curiosità probatoria (quindi "documentale"), sono queste le forme attestate: *document* (catalano, francese, inglese, olandese); *documento* (castigliano, galiziano, portoghese); *documentul* (rumeno); *doiciméad* (irlandese); *Dokument* (tedesco), *dokument* (cèco, bosniaco, croato, maltese, polacco, slovacco, sloveno), *документ* (*dokument*, russo, serbo, ucraino); *dokumentas* (lituano); *dokumentet* (danese, norvegese, svedese); *dokumenti* (estone); *dokumentua* (basco); *dokumentu* (lettone); *dokumentum* (ungherese); *dokumint* (frisone); *döküman* (turco); *документот* (*dokumentot*: macedone);

Документът (*Dokumentŭt*, bulgaro). Nascono invece da altre radici: *asia-kirja* (finlandese); *y ddogfen* (gallese); *το έγγραφο* (*to éngrafo*: neo-greco); *an sgrìobhainn* (gaelico di Scozia); *skjalið* (islandese).

Ida Kapp (1884-1979: v. *Thesaurismata* (Hiltbrunner, Hildegard, e Tietze 1954) e (Schrickx 2020)), filologa dal profilo biografico e intellettuale mitteleuropeo, è famosa non solo per essere la prima e, pare, unica donna che arrivò ad addottorarsi con Wilamowitz; non solo per la sua eccellente edizione della *Ecale* di Callimaco, ma anche per i suoi anni di redattrice, poi redattrice-capo, del *Thesaurus Linguae Latinae* (da sempre *ThLL*). In tale veste, firmò la stesura delle colonne che trattano *documentum*, forma a sua volta ampliata per filiazione di *docum-en/docim-en (-inis)*, di chiara derivazione da *doceo*, “insegnare”, tal che Kapp cita Lucrezio, unico autore che lo usa prima di Terenziano Mauro, nel senso di *exemplum monendo docens*, “esempio che spiega ammonendo” ((*ThLL*, n.d. 5,1: 1803-1809), *De rerum natura* 6, 391-392: *halent | pectore perfixo, documen mortalibus acre*, scolasticamente traducibile «esalino [le fiamme] dal petto trafitto, aspro monito ai mortali»). La tassonomia semantica profilata da Kapp è questa:

I. **id quo quis docetur**: A. praevalente notione demonstrandi. 1. fere i. q. exemplum quod docet. 2. fere i. q. indicium ex quo aliquid manifestum fit, [&c.]. 3. de re ipsa quae docet, i. q. terminus quo fines agrorum indicantur. B. praevalente notione admonendi. 1. fere i. q. exemplum ad admonendum vel maxime deterrendum propositum saepe accedit enuntiatum finale, [&c.]. 2. fere i. q. ad discendum res aut imitandas aut ad imitationem aliquo modo aptas propositum. C. praevalente notione probandi. 1. fere i. q. exemplum quod probat aliquid, probatio. 2. fere i. q. testimonium, argumentum. 3. sensu iuridiciali: quodcumque iudicio adfertur ad aliquid probandum. 4. de re ipsa quae probat. II. **id quod ad docendum pertinet, fere i. q. instructio**. III. **id quod docetur: fere i. q. praeceptum** (*ThLL*, n.d., 5.1803-1809).

La “connotazione” del documento ha massimo rilievo di interpretazione quando lo si tratti lontano dalla sfera della produzione, entrati nella sfera dell’uso sociale o economico.

Caso di scuola che la mia generazione sentì illustrare al terz’anno di Università: i documenti allegati ad un contratto di compravendita rogato danno valore *erga omnes* all’atto, ma singolarmente vanno ricondotti al contesto della loro produzione originale in caso di usi estranei alla validazione dell’atto cui sono allegati. Ma cito volentieri la meno afosamente giuridica connotazione documentale di una comunicazione elettronica con cui sono entrato in contatto nel corso delle ricerche per questi spunti: aprendo l’OPAC (Online Public Access Catalogue) del Sistema bibliotecario di Ateneo dell’Università di Siena per un controllo, ne venni salutato così «Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere *la migliore esperienza sul nostro sito*.

Se continui ad utilizzare questo sito *noi assumiamo che tu ne sia felice* [miei i corsivi]», così in (Università di Siena, Sistema Bibliotecario di Ateneo, n.d.). Il più recente augurio ricevuto era del 13 marzo 2024: non ho resistito, e richiesto dal sistema di un commento di *feedback* ho disciplinatamente inviato pollice alzato e cuoricino. La non richiesta (e assai dubbia) inferenza, che ho interpretato come auspicio di frequente uso del servizio, e assai subdola quanto ai *cookie*, mi ha riportato non a quaranta ma a cinquanta anni or sono quando, lavorando in Bodleian Library e fruendo nei suoi accoglienti *toilet* maschili della carta igienica, la scoprii in qualche modo “ufficiale”, ciascun foglietto ammonendo, stampigliato ed esclamativo: “And now, wash your hands, please!” La prescrizione non avrebbe raggiunto probabilmente la stessa efficacia se appesa alla parete su un cartello. Quanto alla diacronia, il ricordare gli onnipresenti cartelli negli esercizi pubblici della mia infanzia che ammonivano “La persona educata non bestemmia e non sputa per terra” vale ancor oggi per dire che se anche ciò avrà dato scarsi risultati, rimane documento di quanto si sputasse in terra e si bestemmiasse nell’Italia del 1950-1955.

Insomma: la connotazione, pur meno specifica, può vincerla, quanto a forza e durata, sulla denotazione: il contesto percepito nell’istantaneità di viene cogente rispetto al *prima-durante-dopo* di una frase: sulla rilevanza di questo tema ai fini dell’indicizzazione rimando alle trattazioni di (Buizza 2019, *Indicare quasi la stessa cosa: appunti di indicizzazione interlinguistica*) e (Fabbrizzi 2019, *I contesti dell’indicizzazione*) ambedue in *Viaggi a bordo di una parola* 2019 (Lucarelli, Petrucciani, e Viti 2019): pubblicazione ricca anche per gli altri contributi ospitati, tutti utili alla comunità professionale di riferimento: in particolare *Un catalogatore cartaceo di fronte alla Rete*, del grande Carlo Revelli (2019), ultimo, a mia notizia, dei suoi scritti pubblicati in vita. Parlando di parole, devo menzionare infine altri due contributi il primo è (Guerrini 2011), che formula una proposta in stato nascente di “tesoro delle scienze del documento”, coerente col quadro della riflessione in quel momento. Il secondo è quello di (Penzo Doria 2022), che lancia una sfida interessante quanto al peso specifico delle parole e al metodo con cui lo si determina; vi si passa in rassegna, allegando una sessantina di voci bibliografiche, una serie di definizioni di “archivio” sottoposte a scrutinio terminologico allo scopo di arrivare a una nuova definizione per via semantica ma anche epistemologica. La rivista *on line* su cui è stato pubblicato ne allega un riassunto chiaro e senza sforzo lo trascrivo:

L’articolo propone una definizione della parola “archivio” a valle di un’indagine sugli orientamenti dottrinali in materia, analizzando – parola per parola – i lemmi in cui si compone la nuova proposta. Pur non esistendo una definizione valida in ogni contesto, il panorama dottrinale sembra soffrire in larga misura di una visione eterogenea, a valle di un cammino scientifico rigoroso, ma den-

so di imprevisti concettuali e lessicali. Ogni parola – con accezioni e contesti – non costituisce un significante semplice, ma rinvia a un bagaglio proprio di ogni tradizione disciplinare e culturale. Per queste ragioni, tenteremo di fornire una visione d'insieme, dal particolare al generale, delle definizioni di archivio (Penzo Doria 2022).

Nel filone delle bibliografie speciali autonome bisogna arrivare al 2000 per imbattersi in (Massabò Ricci e Carassi 2000), repertorio fortemente selettivo dal titolo italo-franco-inglese, con tre presentazioni, che si dichiara in linea di diretta successione a Perrella, pur precisando la differenza principale di metodologia. Presenta scritti di teoria archivistica italiana, scegliendo, registrando e indicizzando 63 pubblicazioni uscite «successivamente all'emanazione della legge archivistica del 1963, che ha segnato in termini normativi il coronamento del lungo dibattito iniziato nel 1861 con l'unificazione nazionale. [...] Le poche citazioni anteriori al 1963 inserite nella presente raccolta nascono pertanto o dal carattere di pietra miliare dell'opera prescelta o dalla sua stretta relazione con temi ancora oggi in discussione» (Massabò Ricci e Carassi 2000, 17). I due autori vengono dalla tradizione professionale e scientifica dell'archivistica torinese; la caratteristica peculiare del lavoro è la massima cura applicata nella lettura attenta di quanto poi riassumono. Fra titoli e riassunti ricorre una quarantina di volte il termine “documentazione”, qui con la minuscola perché, se non ho visto male, solo in tre casi è connotato da sfumatura disciplinare e non solo a sinonimo di “patrimonio” (per risalire all'origine: (Casanova 1928) nelle sue 541 pagine usa praticamente ad ogni pagina la radice *Archiv-*; ≥ 2 volte la radice *Bibliograf-*; ≥ 7 volte la radice *Bibliotec-*; ≥ 9 volte il termine “Documentazione”; ≥ 4 volte “Indice/i”; e mai “Indicizzazione”²).

Non si può procedere ulteriormente, però, nella cronologia senza segnalare due intercalazioni che si frappongono fra (Perrella 1963) e (Massabò Ricci e Carassi 2000), datate l'una 1965, l'altra 1997 (ma 1999). Diversamente importanti quanto a modalità e stadio evolutivo, trattano di documentazione, di organizzazione e recupero dell'informazione, di indicizzazione, rendendosi conto (embrionalmente quella del 1965, più articolatamente la successiva) che occorre guardare orizzontalmente ai diversi contesti di fruizione, quindi archivî e biblioteche (come da sempre), ma anche luoghi di produzione e di lavoro e finalizzati a manufatti e artefatti, a servizi, a cultura (del passato e in atto), fino alla mera evasione di tempo libero; studiando i piani di interconnessione atti ad esprimere la migliore informazione possibile per il miglior servizio non schiacciato sull'ovvietà del consenso generale ma che persegue l'accrescimento di conoscenza, correlato al livello

² Il sondaggio linguistico, praticato su tutte le opere citate in queste pagine, dà risultati espliciti ma non consolidati e oltre tutto richiede lunghe precisazioni al contorno: rimane per ora un mio piacere solitario.

dell'obiettivo, individuale e sociale (si torna con questo al petulante Socrate del *Protagora*? in un certo senso, sì): potrebbe non essere peregrina l'idea che Fumagalli abbia concepito la Documentazione derivata dalla Bibliografia semplicemente considerando che dai libri o si estraggono le informazioni o sono muti.

La prima intercalazione è *Documentazione 1-3* (1965). La pubblica il (Servizio informazione e diffusione del Comitato nazionale per la produttività - CNP 1965) con sede in Roma³; consta di tre volumi di quasi 500 carte in totale, si presenta come dattiloscritto cartulato, non paginato, riprodotto a ciclostile. Il suo secondo volume, intitolato *La documentazione in azienda*, è chiuso da una criptobibliografia di circa 230 *item*, per una trentina di carte, curata da Bruno Balbis; che aggiornano e in certa misura integrano Perrella, e ciò a così breve distanza di tempo è di per sé rilevante; il finale del contributo informa: «È in corso di costituzione l'Associazione Italiana dei Documentalisti e Tecnici dell'Informazione, AIDI, che avrà la sua sede provvisoria presso il Comitato Nazionale per la Produttività - Roma». Molto più della nota bibliografica, per altro diligente, interessa la presenza dei saggi che esplorano a fondo, per l'epoca, le faccette della materia dal punto di vista archivistico, biblioteconomico, documentale. Il saggio più durevole è quello di (Casamassima 1965), che sarà preso a punto di partenza per la produzione del *Nuovo Soggettario* durante il primo decennio 2000 (in merito si diffonde (Cheti 2008)); il resto del *parterre* di autori, a me noti o meno noti, consiste prima di tutto ancora di Balbis, sul lavoro documentario⁴. Seguono F. Barberi (ben noto già allora nel mondo delle biblioteche), ancora su soggettazione e classificazione; A. M. Stein (funzionaria delle Dogane di Roma secondo Opac Sbn), su brevetti e su cataloghi commerciali e industriali; A. Mei, (ingegnere, esperto di tecnologia e di pubblica amministrazione), sull'archivio moderno; M. T. Ronchi (nota ai lettori di questa rivista e al mondo bibliotecario, se non altro per il vivace omaggio in (Bogliolo 2003)), sulla classificazione a

³ Comitato istituito nei primi anni di costruzione della Repubblica; intensamente attivo negli anni Cinquanta, le carte si trovano parte in Università cattolica del Sacro Cuore (sia Gemelli sia Franceschini ebbero ruolo nella iniziativa politica), parte in Archivio centrale dello Stato. Non è il caso di approfondire qui la possibile *trash-news* circolata il 13 novembre 2020 quando si pubblicava con enfasi: «Nel 2016 il Consiglio dell'Unione Europea raccomandava agli stati membri di dotarsi di un Comitato Nazionale per la Produttività. Con la legge di bilancio per il 2021 l'Italia ha deciso di istituire questo organismo, stanziando 2,5 milioni di euro all'anno» (Canna 2020). Idea franata nel giro di pochi giorni, per altri motivi, nessuno ha segnalato il probabile precedente.

⁴ Va annotato, su Balbis, che di due suoi lavori sulla situazione in Italia della disciplina e del suo insegnamento (Balbis 1950; 1951) tornava (Boustany 1991). (Guarasci 2022, 149), ne definisce la posizione "estremamente restrittiva", recensendo la trad. italiana di un libro di Briet e ricordando Otlet; nel 2011 egli aveva studiato le carte del Centro Nazionale di Documentazione Scientifica, che Balbis aveva diretto dal 1956, prima di passare al Segretariato della Camera dei Deputati.

faccette; infine Alessandro D'Alessandro, a me colpevolmente rimasto ignoto, su "classificazione" dei documenti d'archivio. (A mezzo secolo di distanza, e su tutt'altra casistica, (Greco 2011) riflette sulle criticità derivanti dal tentar di classificare un archivio: che stavolta però è digitale). La pubblicazione è rimasta presso che clandestina: rarefattasi verosimilmente a causa delle precarie caratteristiche materiali e forse anche perché diffusa in circuito ristretto. Al momento dell'ultimo controllo, 7 biblioteche italiane la dichiaravano posseduta in tutto o in parte; British Library ne possiede 1 copia, parziale; assente in Opac di BNCF (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), KIT (Karlsruhe Institute of Technology), OCLC (Online Computer Library Center), LC Washington (The Library of Congress of Washington). Ne ho copia personale, dono augurale di un collega più anziano il giorno in cui ricevette il mio giuramento in BNCF.

La seconda intercalazione è di (Galluzzi e Valentino 1997), atti di un seminario (©1997), arrivati alla stampa nel dicembre 1998, contrassegnati da "finito di stampare" 1999. Questa, diversamente dalla precedente, è presente in (Massabò Ricci e Carassi 2000, 46) che la ascrive al 1997, per poi riassumerne la sezione archivistica col no. di scheda 53 (86-87). Qui la si segnala più estesamente per l'ampio rilievo anche di altre aree, trasversalmente attraversate da costante preoccupazione documentalistica, come si evince dalle presentazioni che si devono a due *grand commis* istituzionali e socio-economici dell'epoca (Maccanico 1997, V-XIII; Imperatori 1997, XV-XIX) e dalle due introduzioni di un accademico già allora di alto profilo internazionale (Galluzzi 1997, XXI-XXVIII, 3-39), la prima di politica della cultura, la seconda su *Nuove tecnologie e funzione culturale dei musei*. Il filo conduttore della trasversalità si prolunga nella sezione di saggi, con tematiche a tutte le quali sottostà interesse per la documentazione, spesso in quanto trattazione del materiale tutelato, ma anche in quanto deontologia disciplinare: E. Lo Sardo (archivista di Stato), "La soglia di Gutenberg: Machinae e archivi"; P. Innocenti (all'epoca Teoria e tecniche della classificazione e catalogazione, Viterbo), "Tecnologie informatiche e struttura tradizionale della biblioteca"; C. Pettenati (CERN), "La biblioteca virtuale: Problemi e opportunità"; P. Cural (Louvre), "L'impatto delle nuove tecnologie sullo scambio culturale"; T. De Mauro, "Computer, scuola e beni culturali"; W. Santagata (Scienze delle Finanze, Torino), "L'economia del museo nell'epoca delle reti-mercato telematiche"; F. Antinucci (CNR e Berkeley), "Beni artistici e nuove tecnologie"; V. Cappellini (Ingegneria, Firenze), "Telematica per i beni culturali"; P. Nancarrow (Imprimatur ALCS, Londra), "La protezione di voci digitalizzate del patrimonio culturale"; P. A. Valentino (Economia urbana, Roma), "Criteri e metodi per la scelta delle tecnologie informatiche applicabili ai beni culturali". La bibliografia, pur se relegata in note finali, è approfondita.

3. Ingresso nel nuovo secolo, fra manutenzione e innovazione

Il penultimo anno del secolo precedente aveva visto l'introduzione in ambito universitario del ciclo didattico 3 + 2; gli anni successivi nel ricordo rimangono caratterizzati da fluide incertezze. L'introduzione in prima applicazione della novità, col conseguente "smaltimento" dei laureati quadriennali (non è cinismo retrospettivo: andò così), portò a riflettere su una spesso intensa e confusa quotidianità didattica. Capitava di dividersi in Ateneo fra burocrazia deliberativa ed esecutiva, in aula fra insegnamenti di vario titolo e "peso" (dei nuovi CFU – Crediti Formativi Universitari), magari su diverse sedi che usavano bilance e pesi diversi: non ho ricordo che qualcuno si sia chiesto quale rapporto avesse ciò che stavamo facendo con l'articolo 33 della Costituzione: non penso alla prima frase, ripetuta spesso quanto ovviamente, ma alla seconda, «La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione, &c.»; "generalì", non minuziose fino all'ossessione dei dettagli... Insegnamenti stratificati da una tradizione finalizzata alla preparazione dei quadri di medio ed alto livello nella organizzazione del corpo sociale entravano in crisi davanti ad una diversa distribuzione didattica da reinventare (e già su quella mi ero espresso criticamente in sede internazionale (Innocenti 1990)). Avrebbe potuto essere un problema a breve raggio; in quante attività si procede per invenzione → rodaggio → finissaggio → messa a regime. Ma nella realtà socio-politica i corpi intermedi, teorici recettori della manodopera qualificata dall'Università, si stavano contestualmente avviando a cambiare assetto o addirittura ad estinguersi in progressiva diminuzione di assorbimento; il che toglieva fascino e "presa" all'obiettivo di crescita culturale, non più molla anche di crescita personale e sociale. A mia conoscenza solo in un saggio del 2020 ho trovato un'analisi accettabile di ciò, che arriva a parlare di emergenza casuale dei ceti dirigenti, anche politici.

Non so se ad altri accadde lo stesso, per me fu complicato ripensare i fondamenti disciplinari alla luce del nuovo panorama, imponeva fretta piuttosto del rigore e calma che l'osservazione richiede. Per affidarsi a supporti letterari: pensavo che Mastronardi, 1962 col suo maestro di Vigevano e Vittorio Enzo Alfieri, 1969 con la sua "onagrocrazia" fossero cronisti, ma anche profeti. Quando la riforma è diventata "maggiorenne", 2017, un commento di Marzio Bartoloni, con l'austera e sana impassibilità dei numeri di "Il Sole 24 Ore", formulava senza *uis* polemica una considerazione, ospitata da un sito sindacale che indirettamente la faceva propria; la richiamo come punto di vista esterno, per esser sicuro di non essere allucinato dal mio personale *meminisse iuuat*:

Insomma il "3+2" è stato un flop, come diceva già nel 2010 l'ex ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini? Inumeri sembrerebbero dire proprio di

sì. Alla riforma del 1999 – che con il Dm 509 ha introdotto per la prima volta in Italia la novità del “3+2” e dei crediti formativi – sono seguiti altri provvedimenti legislativi che, tra il 2004 e il 2008, hanno provato a ridisegnare la fisionomia degli atenei. Ma la sostanza non è cambiata, come certificano i dati delle iscrizioni all’università: nell’anno accademico 2000-2001 (l’ultimo con i vecchi diplomi) gli immatricolati erano 284mila. Da allora in poi, dopo un primo boom coincidente con l’avvio della riforma che ha fatto registrare un picco con 308mila matricole nel 2006-2007, c’è stata un’inesorabile discesa. Chiusa l’anno scorso con una mini-risalita a 275mila matricole, che a conti fatti significa comunque 10mila iscritti in meno rispetto a 15 anni prima (Bar-toni 2017).

Lungo il decennio cercai e trovai agio e sollievo spostando il baricentro del fare sull’attività di consulenza con altre amministrazioni dello Stato, nei limiti consentiti dalla mia posizione a tempo pieno, e soprattutto con la partecipazione ad alcuni consorzi di dottorato di ricerca: Firenze, animato da Cardini e Regoliosi, Siena, e soprattutto quello specifico di settore di Udine, fondato e diretto da Mauro Caproni (amico e collega di una carriera incominciata il medesimo giorno), e da molti altri colleghi, vecchi e nuovi, per lo più anch’essi amici; dottorati frequentati per fortuna da un buon numero di allievi di valore: i nomi di molti di loro oggi si leggono negli OPAC e nelle bibliografie di settore. Dal 2009 avevo assunto la direzione di «Culture del testo e del documento. Le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», di Vecchiarelli, cui collaboravo da quando era «Culture del testo»⁵; potevo quindi continuare a cercare di fare e di far fare ricerca, condividendo in questo modo rapporti coi colleghi di quella stagione.

Mi rendo conto di essermi diffuso troppo, ma volevo spiegare perché credo di poter sopporre che ancora oggi sia tangibile l’imbarazzo con cui presentai, 2003, la pubblicazione del CNR dal titolo *Information Literacy in Europe*, ricco volume di panoramica della situazione europea curato da Carla Basili (2003a), che nello stesso anno si dedicava alle cure di «AIDAinformazioni» 3/2003 (Basili 2003b; 2003c) e AIDA20 2003 (la seconda con Bogliolo) (Basili e Bogliolo 2003). Licenziai il brevissimo testo apprezzando sì che la disciplina documentale fosse finalmente stata organicamente riconosciuta nella vita universitaria a livello di didattica e di ricerca, senza però spingermi molto oltre sulla situazione in Italia (per nulla su quella europea); accennai solo alla rivoluzione che si profilava per l’indicizzazione bibliografica:

⁵ L’arco 1995-2009 è esplorato da (Di Filippo e Fedolino 2021) con indici progressivo e semantico: di Documentazione si parla una decina di volte, di Archivistica cinque o sei, di Bibliografia una trentina. È in corso l’indicizzazione dell’intera consistenza: le frequenze del periodo successivo si profilano diverse. Riflessioni sull’analisi semantica di periodici di settore, fra cui questo, sono svolte in (Calvitti 2007a; 2007b; 2008), poi in (Calvitti 2011).

nuove istanze [provengono] dal contesto contemporaneo – da molti denominato “Società dell’informazione” che Basili coglie proponendo questo lavoro. Molto è stato fatto, sin qui, sul versante dell’offerta di servizi informativi, anche tenendo conto della dirompente tecnologia informatica. È tempo ora di volgere l’attenzione alla domanda di informazione, che prolifera sia come conseguenza di tecnologie pervasive, sia come effetto di trasformazioni nel mercato del lavoro; e di preoccuparsi perciò di come promuovere e diffondere una cultura dell’informazione, anche al di fuori dei confini professionali specialistici. Da un paio d’anni, la Documentazione fa parte organicamente della riforma dei settori scientifico-disciplinari che, in ambito accademico, governano il reclutamento e le attribuzioni didattiche, e fanno da riferimento alle aggregazioni del personale della ricerca (fondi di ricerca, progetti co-finanziati, istituzione di dottorati, etc.). Essa cioè è stata inserita, insieme con le più tradizionali Archivistica generale e speciale, Bibliografia e Biblioteconomia e via a seguire, in un’area unica: col risultato di far vedere più da vicino, sia analogicamente, sia contrastivamente, quale sia il suo profilo in relazione a discipline sorelle e/o cugine.

Contemporaneamente, pare si siano moltiplicati (e questo lavoro ne fa fede) i luoghi in cui sulla documentazione non solo si pratica, ma si riflette. Che vi sia integrazione fra luoghi della pratica e momenti della riflessione teorica non è una novità né in generale, né all’interno della comunità bibliotecaria e documentaria. Basterà ricordare come uno dei più importanti monumenti della biblioteconomia di questo secolo, il *Soggettario delle biblioteche italiane* (1956), abbia trovato un momento di discussione particolarmente alto, dopo il primo decennio di applicazione, proprio su una rivista di documentazione aziendale, nel 1966 (Innocenti 2003, XI-XII: si sta citando (Casamassima 1965), implicitamente e con errore di data).

Nonostante il suo scarso significato, il breve accenno veniva cortesemente menzionato poche settimane dopo da (Guarasci 2003). Il suo titolo ribadisce in sottotesto il legame fra il mondo bibliotecario e quello documentale “Libri, documenti e altre storie. L’insegnamento della Documentazione nelle università italiane”; egli ne riprese cinque anni dopo il secondo *colon* promuovendo una riflessione a più voci col manuale *Dal documento all’informazione* (Guarasci 2008), da lui curato coinvolgendo una quantità di amici e colleghi (fra cui chi scrive, oltre a G. Adamo, E. De Francesco, D. Gambarara-A. Givigliano, M. Lancia-A. Lapicciarella, S. Pigliapoco, R. Rolli, A. Romiti, A. Rovella, G. Scandurra, S. Pigliapoco); all’interno, oltre all’“Introduzione” (non firmata, ma sua) esplicitò ulteriormente il proprio pensiero contribuendo coi due saggi, l’introduttivo “Che cos’è la documentazione” e “Indicizzazione e classificazione: Concetti generali”; in quest’ultimo si manifesta l’impulso a considerare l’indicizzazione come metodologia e pratica ancipite, non specificamente archivistica né specificamente bibliografica: suggerimento reso ancora più evidente, quasi quindici anni dopo, dalla collaborazione (Guarasci e Guer-

rini 2022): il secondo è quello del curatore di *Biblioteconomia* (Guerrini e Crupi 2007), sottolineando, come ci si può continuare ad augurare, la necessaria convergenza fra due punti di vista talvolta in passato divergenti, se non competitivi.

Se (Guarasci, Rovella, e Taverniti 2011) parlano ormai come necessità di parlare di archivio digitale al livello politico-culturale-amministrativo dell'Unione Europea, nel 2010, sul versante archivistico, era uscita di Zanni Rosiello (leva 1931, grande carriera fino a direttrice d'archivio a Bologna) una testimonianza autobiografica di una archivista, ma anche di una "lettrice", che traeva dal passato slancio verso il futuro. Nel 1981, in piena attività, si era posta la potenzialmente imbarazzante domanda: *Gli Archivi di Stato: una forma di sapere «segreto» o pubblico?* (Eraclito di Efeso aveva risposto divinizzando l'archivio...); e ciò avveniva contestualmente al bilancio della discussione sulla materia, di Lodolini (1981) "L'ordinamento dell'archivio: nuove discussioni". La riflessione del 2010 (valida ancora oggi, appare sintomo di una sensibilità diffusa) riporta in attualità preoccupazioni di quasi quarant'anni prima, alla vigilia della spadoliniana costituzione del Ministero per i beni culturali, e da essa, si afferma, non vinte:

Ricordo che quando uscì – era il 1973 – il quaderno di Italia nostra dal titolo *Gli archivi: proposte di collaborazione per una migliore tutela*, lo lessi d'un fiato. [...] "Che gli archivi siano da considerare, di pieno diritto, beni culturali è verità tanto ovvia che può apparire del tutto superfluo ricordarla. Eppure cause di varia natura hanno finora impedito che questa verità fosse accettata e messa in pratica in tutte le sue conseguenze." È questo l'incipit del quaderno [...4 ss.] Stanno altresì emergendo archivi di donne. Recuperarli non è stato facile. Le donne sono state a lungo escluse da professioni e ruoli di un certo rilievo e sono state, fino a tempi recenti, debolmente consapevoli della loro identità di genere, dell'importanza di autorappresentarsi e di trasmettere alla posterità tracce di sé. Hanno lasciato perciò una esigua quantità di documentazione, spesso mescolata a quella dell'altro genere. Va inoltre ricordato [...] che la maggior parte della documentazione archivistica è da rapportare a chi aveva (e chi ha) una qualche forma di potere, perlomeno il potere della scrittura. Chi non sapeva (e non sa) scrivere ha lasciato (e lascia, anche se in tempi a noi vicini le cose sono in parte cambiate) esigue tracce di sé. Non pochi storici se ne sono resi conto e hanno cercato di colmare i vuoti presenti nelle sia pure enormi masse documentarie che sono state conservate. Quelli interessati a epoche più lontane hanno studiato [...] i segni di croce che, al posto delle firme, sono stati tracciati in determinati documenti [...]. Gli storici contemporaneisti hanno fatto ricorso alle fonti orali, in particolare alle interviste, per far parlare di sé [...] persone che non l'avevano mai fatto prima e la cui partecipazione a eventi o vicende storiche coevi non aveva lasciato alcuna traccia nella relativa documentazione. In tempi a noi vicini, inoltre, la riduzione dell'analfabetismo, la diffusione di nuove tecnologie che ha portato

fra altro a un crescente e più libero uso della scrittura [...] Oggi inoltre non ci si occupa soltanto di documentazione cartacea, ma anche di documentazione digitale ([...] sia quella prodotta direttamente su supporti elettronici, sia quella che dall'analogico viene traspota in digitale). [...] L'avvento di Internet, ha rappresentato se non proprio una rivoluzione, come spesso è stata un po' enfaticamente definita, certamente un radicale cambiamento in ogni settore della vita sociale e delle relative possibilità comunicative. Il cambiamento ha investito anche il mondo degli archivi. Oramai, [...] vengono sempre più frequentemente posti problemi concreti e avanzate meditate riflessioni sulla natura e sulle particolari caratteristiche dei materiali di vario tipo presenti in Internet. [...] Occuparsi di conservazione-selezione-trasmissione di documentazione digitale è - come è noto - cosa ben diversa dall'occuparsi di documentazione cartacea. Infatti quando si ha a che fare con il mondo cartaceo, nel momento stesso in cui si salva la cosa in senso materiale, si salva anche il relativo contenuto. [...] In ambiente digitale invece in una situazione in cui tutto è fluido, evanescente, facilmente manipolabile e soggetto a una continua obsolescenza, conservare vuol dire trasformare. Vuol dire, [...] adottare nuovi formati di memorizzazione. [...] La mancanza di fisicità degli archivi fa sì che non si conservano oggetti, cose, ma piuttosto la capacità di riprodurli. Il che ha ovviamente aperto scenari del tutto nuovi. [...] Al momento i documenti informatici non hanno, almeno in Italia, soppiantato quelli cartacei con cui continuano a convivere più o meno pacificamente. Ma è pressoché certo, soprattutto se si guarda a ciò che sta avvenendo in altri paesi, che in futuro avremo sempre più a che fare con archivi digitali, con archivi cioè costituiti da documenti che nascono, vengono conservati, trasmessi e utilizzati tramite tecnologie informatiche. Già ora tante sono le risorse *on line* di cui possiamo servirci: cataloghi, inventari, strumenti di ricerca in genere, libri, riviste, documenti d'archivio, banche dati, eccetera. Sarebbe perciò inutile, anzi sbagliato, assumere atteggiamenti negativamente sussiegosi nei confronti di quanto si trova sul web e rimanere nostalgicamente attaccati al piacere tattile di posare le mani soltanto su carte polverose, ingiallite, odorose d'antico (anche se il fascino che da esse promana resta tuttora intatto, come Arlette Farge ci ha, e con maestria, descritto nel suo gradevole *Le goût de l'Archive* [del 1989: i dati completi in (Corbin 1991), che lo ha recensito sulle *Annales*, N.d.A.]). A contatto con le risorse di Internet bisogna piuttosto imparare a distinguere tra corretta e attendibile informazione, insidiose manipolazioni e frastornante rumore; occorre perciò impraticarsi sulle strategie di ricerca da seguire e sui modi di leggere e al meglio utilizzare quanto si trova *on line* (Zanni Rosiello 2010, 4-10).

Anche il modo in cui l'autrice conclude ha valore tuttora per quanto concerne il fruire della documentazione:

Ma vorrei ora riprendere il discorso sull'esigenza, espressa nel quaderno di Italia nostra, riguardante il patrimonio archivistico che dovrebbe essere oggetto della "massima fruizione da parte della generalità dei cittadini." In

anni recenti la consapevolezza che la documentazione archivistica possa essere traccia importante per conoscere il passato, sia esso vicino o lontano, non è più diffusa soltanto tra gli storici specialisti o tra gli studiosi in genere che fanno ricorso a questo o quel tipo di documenti d'archivio per approfondire le loro ricerche. Ha raggiunto altre fasce di pubblico, i cosiddetti *amateurs*, interessati a ricostruire la storia della propria famiglia, del paese in cui vivono, della casa in cui abitano, dei luoghi che frequentano, e così via. Un pubblico Interessato in altre parole a mantenere viva la propria personale memoria, a ricostruirsi una propria particolare identità in tempi, come quelli che stiamo vivendo, in cui siamo attaccati, con il rischio di essere inghiottiti, dai tanti tentacoli di una indifferenziata globalità appiattita sul presente. Sono atteggiamenti spesso apprezzabili. Anche se non sempre esenti da insidie e rischi, soprattutto se per identità si intende soltanto il proprio personale vissuto o la costruzione di una rigida armatura che serva a difendersi da altri comportamenti e altre culture. Per cercare di dare risposta alla domanda sempre più diversificata che proviene da parte di un pubblico non più esclusivamente elitario, si parla sempre più spesso di fruizione, di valorizzazione (concetto del resto già presente nei dibattiti politico-culturali degli anni Settanta come risulta anche da molti degli interventi contenuti nel quaderno di Italia nostra). E se ne parla talvolta a proposito, talaltra a sproposito. [...] manifestazioni pensate e costruite per coinvolgere ampi strati di pubblico restano spesso eventi effimeri, senza conseguenze di rilievo [...]. Interventi meno appariscenti, basati su studi severi e su minuziose e prolungate ricerche, sono troppo spesso tacciati di antiquata erudizione e bollati come cose d'altri tempi. Con effetti negativi per una corretta e meditata circolazione di cultura e di saperi. Sarebbe invece, a mio parere preferibile che, al fine di allargare la consapevolezza di tradizioni ancora valide e di estendere conoscenze in parte o del tutto nuove, ci fossero maggiore circolarità e scambi più frequenti tra cultura alta e cultura diffusa, tra ricerca specialistica e attività di valorizzazione [...] Gli archivi sono una memoria fatta a sua volta di tante e diverse memorie pubbliche e private, segno e traccia della molteplicità dei poteri e della grande varietà dei numerosi soggetti pubblici e privati che li hanno posti in essere. Sono altresì il risultato di una complessa e stratificata sedimentazione connessa ai modi tramite i quali è stato trasmesso "il passaggio del ricordo attraverso le generazioni", per usare una felice osservazione fatta da Marc Bloch... Ma sono anche altro. Se, lasciando da parte il linguaggio specialistico, volessi rappresentare in modo immaginifico le emozioni e le suggestioni che può darci un archivio, ricalcherei le espressioni che Giorgio Manganelli ha usato a proposito della biblioteca. "Una biblioteca è molte, strane, inquietanti cose; è un circo, una balera, una chimera, un incantesimo, una magheria, un viaggio per la terra, un viaggio al centro della terra, un viaggio per i cieli; è silenzio, ed è una moltitudine di voci; è sussurro ed è urlo; è favola, è chiacchiera, è discorso delle cose ultime, è memoria, è riso, è profezia, soprattutto, è un infinito labirinto, ed un enigma che non

vogliamo sciogliere, perché la sua misteriosa grandezza dà un oscuro senso alla nostra vita” (Zanni Rosiello 2010 [10-13])⁶.

Qui cita Manganelli, nel 2017, con *Archivi di scrittori e scrittrici. Note a margine*, regalerà di nuovo al lettore non necessariamente perito di archivistica una sgargiante rassegna sugli archivi di Gadda, Manzini, Meneghello, Romano: saggio di interdisciplinarietà, altro che *margini adscripta!* Lo scritto andava ad allinearsi a tentativi intrapresi qualche decennio prima (l'archivio fiorentino intitolato a Bonsanti, il centro di Pavia fondato da Maria Corti), e sul versante non umanistico ma tecnico-scientifico aveva trovato un suo cespite di riflessione nel lavoro di Guarasci 2011 su *La Memoria della Scienza*.

Sul versante bibliotecario nel 2010 si ha la prima tappa applicativa, concluso il lavoro teorico, del cosiddetto “Sistema nuovo soggettario”, relativo all'indicizzazione (il più prossimo dei punti di contatto fra le tre arti del moderno Trivio: Archivistica, Bibliografia e Documentazione) che nel febbraio 2007 così era stato salutato a Firenze da Carla Guiducci Bonanni, già direttrice della BNCF (1988-1995) poi sottosegretaria ai beni culturali e ambientali nel governo Dini (gennaio 1995-maggio 1996), all'epoca della presentazione in Palazzo Vecchio assessore alla cultura per il comune di Signa (provincia di Firenze):

Io credo che la storia del Soggettario sia emblematica e importante. Non è cessata mai in questi 50 anni... la prima edizione del Soggettario fu eclatante come questa... È una storia bella una storia che va al di là delle biblioteche perché è una storia che parla di passioni, di interesse, di vero piacere di lavorare, perché credo che il miglior premio che si possa avere sia quello del piacere di lavorare insieme, di ottenere dei risultati, di poter partecipare con gli altri ai risultati e di poter in qualche modo capire che quello che si fa è un passo avanti per il futuro.

Come si è lavorato al cantiere del *Nuovo Soggettario*, fino alla presentazione in pubblico, lo racconta Antonia Ida Fontana (a capo della BNCF dal 1996 al 2010) in un contributo comparso anch'esso in *Viaggi a bordo di una parola* (Lucarelli, Petrucciani, e Viti 2019), cui si può rimandare come a protagonista della vicenda. In (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, n.d.) si dà il quadro dell'ultimo aggiornamento, dichiarato a marzo 2024, ivi si trova esposta anche la citazione da Guiducci Bonanni; in *Nuovo Soggettario. Manuale applicativo*, curato da M.C. Giunti e Anna Lucarelli (2024) (attuale reggente di BNCF) si legge invece il protocollo applicativo. L'ultimo aggiornamento cartaceo risale, al momento, alla coedizione AIB (Associazione Italiana Biblioteche) - BNCF di *Nuovo Soggettario* (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze 2021).

⁶ Sono fra [] le indicazioni di pagina riferite al .pdf tratto dalla fonte.

L'esperienza in quel cantiere ha propiziato in chi ne ha fatta pratica come collaboratore, tirocinante, o studente in visita alcuni contributi di vita propria: così è per (Calvitti 2007a; 2007b; 2008) (cui si è già accennato); così è per (Grillo 2008), tesi di dottorato di analisi semantica di materiale retrospettivo (leggi e bandi di antico regime di BNCRVE2), poi divenuta ampia e sistematica raccolta in (Grillo 2014), con ulteriori contributi esplicativi, anche a circolazione digitale, qui non segnalati. Così è per (Lucarelli 2008), che si occupa di trattamento conservazione e descrizione di materiale fotografico, sviluppando un suo intervento a un convegno internazionale di qualche anno prima (Bolzano, 2005); chi ricorda i tempi di ICONCLASS, tardi anni Ottanta, e conseguenti trattazioni delle immagini (su cui faceva il punto (Rossi 1996)), coglie il senso dell'occuparsi di tale materia. La quale, mai considerata in (Casanova 1928), ha in (Perrella 1963) ≥ 10 occorrenze; altrettante in Documentazione in azienda 1965; si dilata in (Brenneke 1968) che ne presenta sì ≥ 10 , ma una di loro contiene il rimando a 25 ulteriori item (pp. 576-577, no. 1368-1392); in (Innocenti 1997): ≥ 10 ; in (Massabò, Ricci, e Carassi 2000): ≥ 1 ; in (D'Angiolini 2002): ≥ 5 ; in (Guarasci 2008): ≥ 15 ; in (Cavallaro 2008) ≥ 60 (la gran parte concentrate nel saggio di Lucarelli menzionato appena sopra); (Gatto 2011) analizza la presenza nel Web e formula una ipotesi di metaopac (successivamente e da altri realizzati, in varie forme); in *Meminisse iuvabit* (Flöss e Franzoi 2022) (la miscellanea Chistè su cui più avanti) ≥ 10 . Si può parlare di una linea di tendenza all'emersione ormai e da tempo definitiva, se si pensa che già in *Memoria lunga* (Bertolucci e Pensato 1985) se ne possono constatare i prodromi, accanto all'esigenza non solo di archiviare ma anche di "archivizzare" (se posso di nuovo giocare con le parole) le fonti orali e l'etnomusicologia: a Carpitella 1985, colpevolmente sfuggito alla bibliografia degli scritti del musicologo uscita nella «Nuova rivista musicale italiana», del 1992 (26, no. 3-4, pp. 523-572): caso classico di trasversalità mancata, ce ne sono a centinaia, non è un delitto capitale, solo un segno di sciatteria.

4. Un tuffo (con cautela) nel digitale

Produzione, uso e conservazione del documento digitale sono temi oggi correntemente all'ordine del giorno, trattati per lo più all'interno di singole prospettive disciplinari che ne valorizzano singole faccette di maggior interesse specifico. A questo nodo si rivolge (Alfieri 2020) (attività di archivista informatico dal 2009), proponendo un approccio interdisciplinare al documento nativo digitale: caratteri strutturali, sua trattazione nella teoria del diritto, nella documentazione, nell'archivistica, persino nelle riflessioni più recenti della diplomatica, che comincia a interessarsi al più ampio sistema di documentazione, condizionato dall'ordinamento giuridico, dal contesto sociale e culturale e

dallo scenario tecnologico. Si disegna insomma lo stato dell'arte del contemporaneo sistema della documentazione digitale, senza illudersi circa potenzialità e criticità. Tutto ciò, a parere di chi scrive, è la necessaria formalizzazione in atto a scopi di pubblica utilità a magari anche istituzionalizzati (come è intrinseco al ruolo di “documento” dal punto di vista giuridico, valido cioè *erga omnes*) di una tentazione risalente a molto prima di oggi, in aree lontane da quella istituzionale, attinenti piuttosto alla volontà di libera espressione organizzata da ipotesi collettive autogestite in forma più o meno riservata, per non dire segreta.

Wikipedia nasce nel 2001 ed è l'enciclopedia libera che liberamente e gioiosamente usiamo: queste pagine, sicuramente il wikinauta se ne sarà accorto, altro non sono che un gioco di Lego con materiali da essa derivati. Nella sua pagina di accoglienza, versione 6 Aprile 2024 h 10:24, si leggeva: «Chiunque può contribuire alle voci esistenti o crearne di nuove, affrontando sia gli argomenti tipici delle *enciclopedie tradizionali*, &c.» e fermiamoci qui perché abbiamo assistito non solo a una rivendicazione di genealogia diretta da Diderot e d'Alembert, fondatori di quella forma di pubblicazione che ben presto si consolidò come primo genere di opere generali trattato nelle bibliografie (Lucarelli (2011) dà al lettore una simpatica lista “semiseria” di enciclopedie e di thesauri); ma anche, implicitamente, ad esempio all'altissima operazione intellettuale del gruppo matematico Nicolas Bourbaki (pseudonimo scelto a burla), nato nel lontano 1933 e fiorente di pubblicazioni di alto livello almeno fino al 2016, dove il sapere di gruppo veniva privilegiato sul contributo individuale. Bella genealogia: ma se è vero che il lavoro collegiale è garanzia di convergenza di più competenze, viceversa l'anonimato del prodotto finale sempre in movimento e *in fieri* (che visibilmente ricalca l'*Enciclopedia galattica* nella *Trilogia della Fondazione* di Isaac Asimov) non è affatto un passo avanti verso la garanzia di autorevolezza. Se l'anonimato non è di per sé falso o di cattiva qualità, stanno però nell'inalterabile marmo cartaceo del libro sia il prodotto del marchio Diderot & d'Alembert, sia quello di Bourbaki, mentre certo inquina il percorso documentale attraverso cui si è arrivati alla conclusione il prodotto di Wikipedia. Lo so bene che è percorribile, ma non è immediatamente sotto gli occhi del lettore. Non è una critica, ma una riflessione: anche le norme giuridiche sono pubbliche (se no, non valgono), ma quando vanno avanti per autocitazione a catena di norme precedenti, alla terza il lettore abbandona; *bon gré malgré*, si rivela quale tecnica di occultamento.

Un bel caso di organizzazione documentale autogestita e mimetizzata nel campo delle culture del testo tentò OuLiPo, ovvero Ouvroir de Littérature Potentielle, anno di nascita, in ambito cartaceo, il 1960, fondatore Raymond Queneau con François Le Lionnais, divinizzato dai risultati qualitativi raggiunti e dall'ingresso in enciclopedie ufficiali, come la nostra

Treccani: partecipava anche Perec “gnomo e cabalista” (così (Calvino 1982) su un quotidiano). Nel 1985 auspice una pubblicazione dell’Università di Bologna, nasce la traduzione italiana del circolo francese: “Opificio di Letteratura Potenziale”, siglata in OpLePo, nel 1990 il gruppo ha consacrazione notarile. Subito attratto dai preavvisi della seduzione digitale, vi transita, ma il suo sito sembra ora aggiornarsi a ritmo lento (Ouvroir de littérature potentielle, n.d.)⁷. La per ora abbastanza ricca documentazione viaggia appunto sul sito, che si fregia a significante di una remota frase di Calvino, nel frattempo scomparso: «Ogni esempio di testo costruito secondo regole precise apre la molteplicità ‘potenziale’ di tutti i testi virtualmente scrivibili secondo quelle regole, e di tutte le letture virtuali di quei testi» (*La filosofia di Raymond Queneau*, Calvino 1981, ora in Calvino 1995, 1429). L’oplepiano (così si autodefiniscono gli adepti) che ha ripescato la citazione dal saggio ha così rivendicato ulteriormente l’intenzione di OpLePo di prolungare la strada OuLiPo (già del resto lo dice il nome tradotto...).

Scendendo dall’Empireo delle idee alte, dove stanno Illuminismo, speculazione matematica, letteratura di rango, l’idea dell’autorialità eteronima anche in tempi recentissimi fu fatta propria da altri pseudonimi collettivi quali Luther Blissett, oppure Wu Ming, per stare ai più noti e radicati dentro il digitale: il primo, sbucato non *post* 1994, anno della canonizzazione iconica, ha fatto parlare di sé lasciando innumerevoli tracce, anche giudiziarie, almeno fino al 2015; il secondo tuttora lo si cita (e si autocita) perché nel 1999 NON andò in cinquina per lo Strega (Ming 2019): ci hanno riflettuto almeno (De Pascale 2009; Maniscalco 2019), e grande folla di occorrenze emerge da una ricerca onomastica nel Web⁸.

Indagare su fenomeni che in talune circostanze possono persino riguardare procedimenti di attività giudiziaria è materia che si fa fluida, anche dal punto di vista ideologico, e porta nell’area trattata da *Le forme del falso* (Caporale et al. 2022), dove è peculiarmente orientato il saggio di (Orsini 2022), “Falsitates et fraudes omnes evitare. Il ruolo dell’archivio nella produzione del falso storico”. E qui non posso non ricordare che dedicai la mia prolusione universitaria, 1988 (Innocenti 1989), al *double lie* della spia, falsificatrice della propria identità per scoprire la Verità, a fini superiori. In campo istituzionale (ammesso e non concesso che vi possa essere qualcosa

⁷ Controllato il 14 Marzo 2024, l’ultimo documento registrato è del Giugno 2023.

⁸ Un grande nome della filologia classica ottocentesca, che di tradizione frammentaria se ne intendeva, affermò senza battere ciglio che se di Eschilo sono sopravvissute solo sette tragedie, su 73 titoli attribuiti, ciò significa solo che evidentemente erano le più belle. Protetto da questa non discutibile *auctoritas*, me la sento di postillare (anche se solo in nota) che tormentarsi per conservare tutta la documentazione nata digitale potrebbe anche costituire, alla lunga, un falso problema: da Eschilo ci separano due millenni e mezzo circa, ma continuiamo a goderne...

di più da sempre istituzionale dello spionaggio), vorrei annotare che l'incontro quasi casuale con una pagina Web della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia Romagna (18 marzo 2024) mi ha regalato una carrellata retrospettiva di grande interesse, che si apre elencando trattazioni all'incirca dell'ultimo quindicennio spiegandone così la presenza nella pagina contigua:

Vengono proposti in questa sezione strumenti di ricerca elaborati su iniziativa della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna, strumenti di lavoro, atti di convegni organizzati dalla Soprintendenza anche in collaborazione con altri enti e istituzioni, interventi e materiali vari relativi all'attività di tutela, di valorizzazione, di studio e di elaborazione scientifica svolta dalla Soprintendenza, dai suoi funzionari e dai suoi collaboratori. Alcuni dei materiali, nella versione presentata qui o in successive rielaborazioni, sono stati anche pubblicati a stampa. Altri invece sono inediti. Di ciò si dà debitamente conto nella presentazione o nelle note dei contributi stessi (Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna, n.d.).

La cronologia della pagina è presentata dal produttore in ordine cronologico inverso, allo scopo di offrire subito al consultante il dato più recente; qui invece diamo sunto in cronologia diretta dal vecchio al nuovo degli argomenti trattati e loro autori: l'archivio Vitali Verga, fondo plurisecolare dal Duecento al primo Novecento nell'Archivio di Stato di Parma (Michelangelo Ferraro), 2010; recensione del saggio di Orietta Filippini su Carlo Cartari (1614-1697) e l'Archivio di Castel Sant'Angelo (Linda Giuva), 2010; il documento digitale come fonte di prova forense, trattato in .ppt con inusitata chiarezza (Luciana Duranti), 2010; storia globale e riviste locali (Mauro Maggiorani), 2012; i poli archivistici (Stefano Vitali), 2013; Salvatore Alongi e Leonardo Mineo presentano ambedue il manuale di Giuva-Guercio, 2014; archivi come bene culturale (M. Maggiorani), 2014; didattica in archivio e storia locale (M. Maggiorani), 2014; archivi emiliani dopo il terremoto (S. Vitali), 2014; la Resistenza negli archivi femminili dell'Emilia Romagna (Maria Lucia Xerri), 2014; documenti e archivi nella sanità elettronica (curatore Stefano Pigliapoco), 2016; musei di macchine (Giampiero Romanzi), 2017; le fonti per la storia del '68 a Bologna (M. Maggiorani), 2018; profili di tutela e strategie archivistiche (G. Romanzi), 2018; pratiche digitalizzate negli archivi comunali (G. Romanzi), 2019; un archivio d'impresa floro-vivaistica (M. Maggiorani), 2022. La cronologia della pagina è presentata dal produttore in ordine cronologico inverso, allo scopo di offrire subito al consultante il dato più recente; qui invece diamo sunto in cronologia diretta dal vecchio al nuovo degli argomenti trattati e loro autori: l'archivio Vitali Verga, fondo plurisecolare dal Duecento al primo Novecento nell'Archivio di Stato di Parma (Michelangelo Ferraro), 2010; recensione del saggio di Orietta Filippini su Carlo

Cartari (1614-1697) e l'Archivio di Castel Sant'Angelo (Linda Giuva), 2010; il documento digitale come fonte di prova forense, trattato in .ppt con inusitata chiarezza (Luciana Duranti), 2010; storia globale e riviste locali (Mauro Maggiorani), 2012; i poli archivistici (Stefano Vitali), 2013; Salvatore Alongi e Leonardo Mineo presentano ambedue il manuale di Giuva-Guercio, 2014; archivi come bene culturale (M. Maggiorani), 2014; didattica in archivio e storia locale (M. Maggiorani), 2014; archivi emiliani dopo il terremoto Stefano Vitali), 2014; la Resistenza negli archivi femminili dell'Emilia Romagna (Maria Lucia Xerri), 2014; documenti e archivi nella sanità elettronica (curatore Stefano Pigliapoco), 2016; musei di macchine (Giampiero Romanzi), 2017; le fonti per la storia del '68 a Bologna (M. Maggiorani), 2018; profili di tutela e strategie archivistiche (G. Romanzi), 2018; pratiche digitalizzate negli archivi comunali (G. Romanzi), 2019; un archivio d'impresa floro-vivaistica (M. Maggiorani), 2022. È evidente il florilegio di temi, che necessitano di semantica per essere collegati fra sé eventualmente, o ad altro, antecedente, contestuale o successivo che sia; e dove. La cronaca è una pesca a strascico nel calendario che mette in fila il pescato; altro è individuare, i fili d'Arianna che colleghino ad altre piste, a partire da altri luoghi di produzione: però è comunque un punto di partenza, che evidenzia come i segnali di novità (anche sottoforma di criticità sottovalutata) si vadano a nascondere in sedi appartate, seppelliti da materiali interessanti sotto altri punti di osservazione, allotrî quanto ad essenza.

Tornando al 2022: è l'anno di *Non solo carta*; esce in Trentino, che tratta di *Gestione documentale e conservazione degli archivi digitali* (Bortoli, Boschi, e Lazzeri 2022); così la prefatrice, M. Guercio:

Il volume presenta un'analisi attenta del lavoro svolto negli ultimi dieci anni per la formazione e gestione degli archivi digitali sia a favore delle strutture provinciali sia a supporto degli enti locali. Gli autori si misurano con tutti i problemi aperti che la lunga esperienza condotta a Trento in questo campo ha reso evidenti nel corso del tempo: Carlo Bortoli responsabile del capitolo introduttivo sulle difficoltà e sulle incertezze della conservazione digitale e della successiva analisi dell'evoluzione e dei requisiti del sistemi P.I.Tre. per la gestione documentale, Judith Boschi autrice del capitolo sul piano unico di conservazione degli atti della Provincia autonoma e Annamaria Lazzeri che approfondisce il difficile nodo dello scarto in ambiente digitale. [...] Emergono con nettezza i principi su cui poggia l'intera progettazione del sistema documentario provinciale, gli stessi peraltro che la disciplina archivistica ha sempre affermato e che trovano robuste conferme nella presentazione in questa sede delle soluzioni realizzate in questi anni: – la necessità di disporre di una visione dinamica dell'archivio anche quando si opera per garantire la necessaria persistenza ai suoi oggetti e ai loro reciproci legami; – l'esigenza di pianificare gli strumenti tenendo sempre conto del quadro complessivo che collega le buone pratiche, la normativa, i bisogni operativi

delle persone e delle istituzioni; – il riconoscimento che l’implementazione applicativa ha costante bisogno di confronti, di verifiche, di monitoraggio. Alla conservazione digitale nella forma attuale stabilita dal legislatore gli autori riconoscono, giustamente, un ruolo non autonomo rispetto alla formazione dei documenti e delle aggregazioni: un intervento di salvaguardia e protezione precoce che – pur non garantendo ancora la conservazione permanente degli archivi – assicura un presidio sia pure iniziale e ancora da perfezionare in collaborazione con altri soggetti pubblici (Guercio 2022, IX-XIII: IX-X).

L’*Introduzione* di Carlo Bortoli a proposito del mestiere dell’archivista conclude fra realismo ed ottimismo: «La conservazione digitale è oggi tra i temi principali [...] La trasformazione digitale [...] non può essere ignorata ma può essere opportunamente sfruttata. In questo senso l’accentuazione delle istanze legate alla dimensione tecnologica non ha per fortuna provocato l’estinzione della specie degli archivisti» (Bortoli 2022, 10). Impressiona anche in calce al volume (pp. 127-129) la tavola di ben 28 precedenti titoli della serie «Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi», nata nel 1999, cui appartiene questo efficace 29esimo numero. Al no. 27 appena menzionato era uscito, datato anch’esso 2022 ma finito di stampare nell’ultimo mese del 2021, *Meminisse iuvabit* (Flöss e Franzoi 2022), volume miscelaneo per onorare l’ottantesimo compleanno di Pasquale Chisté (l’ho già menzionato come fonte), una vita al servizio dell’Amministrazione provinciale di Trento vissuta da funzionario di raffinata cultura, solido buon senso e grande competenza del settore archivistico-bibliotecario, dove è arrivato fino al grado massimo della carriera, congedandosene nel 2004. Dell’opera, accanto a interventi su archivi del passato vicino e lontano, interessanti ma remoti ai fini del discorso che stiamo andando a concludere, vorrei proporre due *margini adscripta* a luoghi di maggiore attualità per esprimere loro il mio consenso.

Il primo è (Carucci 2022, 79): l’argomentazione verte su una tecnicità giuridica, quale si riflette nel titolo del saggio: “La tutela dei dati personali negli Archivi storici dopo l’approvazione del Regolamento europeo”, e si sviluppa per una ventina di pagine, molto dense; è preceduta da un atto di sfiducia, quasi una catilinaria, nei confronti degli sforzi di standardizzazione a oltranza del linguaggio, attraverso l’incolta onnipresenza di una lingua inglese ridotta ai minimi termini di come si parla all’accettazione in aeroporto:

L’approvazione del *Regolamento europeo* in materia di tutela dei dati personali, approvato nel 2016, ha introdotto alcune modifiche alla normativa italiana che ne hanno reso necessario un adeguamento alle disposizioni europee. Queste, come è noto, prevalgono sulla normativa nazionale. | Il testo europeo è molto complesso e la pessima traduzione in italiano, che sembra ignorare il linguaggio tecnico dell’archivistica, ne rende più difficile la com-

prensione. Dobbiamo pertanto familiarizzare con espressioni inconsuete che è necessario cercare di equiparare a concetti che siamo abituati a esprimere in maniera diversa.

Si ripete qui la critica già formulata da (Lodolini 1987) su le incertezze terminologiche di (*DAT* 1984), troppo disattento a quelli che l'interpretariato interlinguistico chiama oggi i "falsi amici". Si spera, non senza pessimismo, che questo richiamo, del tutto sottoscrivibile, abbia migliore sorte. Nella stessa pubblicazione (Giorgi 2022, 178-179n), dal canto suo riprende considerazioni da lui già presentate nel 2020 al seminario, *La crisi degli archivi, un'emergenza democratica*, organizzato da ANAI e da AIDUSA, e valorizza due efficaci citazioni, che nella grande distanza di tempo intercorrente fra loro, formulano lo stesso richiamo:

Penso alle prime pagine di Croce, *Teoria e storia della storiografia*, ove tra le altre riflessioni si segnala: "Una storia senza relazione col documento sarebbe una storia inverificabile; e poiché la realtà della storia è in questa verificabilità, e la narrazione nella quale si viene concretando è narrazione storica solo in quanto è esposizione critica del documento (intuizione e riflessione, coscienza e autocoscienza, ecc.), una storia di quella sorta, priva di significato e di verità, sarebbe inesistente in quanto storia" [sta citando (Croce 1989, 1) N.d.A.]; più in generale, sul tema rimanda a (D'Angiolini e Pavone 1973), 1672 e ss., e continua: Sul "rischio concreto che, dopo secoli di attenta conservazione della documentazione archivistica, si possa spegnere letteralmente la luce in luoghi simbolo dell'Italia migliore, lasciando spazio a chi ritiene che si possa fare storia senza documenti, reinventare il passato o vivere in un eterno presente, senza memoria" ha posto recentemente l'attenzione [e cita *Chiudiamo gli archivi* (Russo 2019) N.d.A.].

Ancora prima, nel no. 23 della collana, *Oblío, tempo, cultura ed etica* (Guastalla e Lazzeri 2019), era stata pubblicata una *satira lanx* di saggi e riflessioni presentati in convegno da ANAI nell'arco di tempo 2015-2018. Fra le ≥ 25 occorrenze di 'documentazione' che si trovano al suo interno, normalmente indicando il materiale, un paio di volte la disciplina (la riflessione sulla quale però sottende a molte delle pagine), è possibile risalire, p. 28n., ad un riferimento alla giurisprudenza sul diritto digitale quale in (Pascuzzi 2010) (autore presente in rassegna a proposito di altri argomenti). Ma anche all'esposizione così persuasiva di Pettenella, circa la diffrazione fra due discipline:

L'arte attinge senza sosta al materiale d'archivio, proprio come accadeva a Boccioni; ma testimonia il rapido moltiplicarsi dei *media*, della materia e dei supporti che hanno dato forma alla documentazione, dal secolo scorso alla contemporaneità. Guardando al gigantesco patrimonio documentario degli archivi novecenteschi, gli artisti contemporanei sembrano esprimere qualche parola significativa nel delicato passaggio dalla memoria individuale all'espe-

rienza universale (Pettenella 2019, 137).

Concludo ricordando che il 21 dicembre 2023 è stata data la notizia (*to whom it may concern*) che il 10 novembre è venuto alla luce RiC 2023 (Records in Contexts-Conceptual Model (International Council on Archives, Expert Group on Archival Description 2023)). Riporto soltanto le ultime righe del testo che definiscono in sunto la non banale ambizione:

RiC-CM reconciles, integrates, builds on, and replaces the four existing standards: General International Standard Archival Description (ISAD(G)); International Standard Archival Authority Records–Corporate Bodies, Persons, and Families (ISAAR(CPF)); International Standard Description of Functions (ISDF); and International Standard Description of Institutions with Archival Holdings (ISDIAH). RiC-CM 1.0 can be downloaded from <https://www.ica.org/app/uploads/2023/12/RiC-CM-1.0.pdf> or <https://github.com/ICA-EGAD/RiC-CM/blob/master/current-version/RiC-CM-1.0.pdf>. Anyone interested in learning more about or discussing RiC with others is encouraged to join the RiC user group (International Council on Archives, Expert Group on Archival Description 2023).

Dai molti, l'uno, dunque: non male, se funziona. Tutto ho letto, non tutto ho capito, però mi sono sentito in famiglia; se non fratello, cugino, magari di secondo grado o acquisito, ma ben disposto grazie a un tirocinio ormai lungo. Quando ho cominciato a bazzicare biblioteche, le tavole della Legge erano le “regole del 1956” nonché il *Manuale del catalogatore*; le RICA (Regole Italiane di Catalogazione per Autori) erano in gestazione, e REICAT (Regole Italiane di CATalogazione) in mente Dei; la revisione della Dewey era in corso. Il *Nuovo Soggettario*, dai primi Duemila in poi, ha fornito nuove piste da seguire, per non parlare della lunga serie di ISBD (International Standard Bibliographic Description), di uno dei quali nel lontano 1979 fui, per la mia piccolissima parte di componente di vasta commissione internazionale, coinvolto. Chi a sua volta ha bazzicato archivi, ha frequentato le sigle di cui alla citazione appena offerta, in procinto di essere amalgamate. E così anche il prossimo paio di generazioni di professionisti, magari di nuovo accomunati, come i predecessori, sotto l'unica dicitura “Archivi e Biblioteche”, potrebbe essere stato fornito di materia su cui formarsi, o anche discutere: talvolta, ho paventato, anche di lana caprina.

Frequentiamo per l'ultima volta una saggezza antica: Ovidio enuncia il concetto di “autolesionismo” giustapponendo a un emistichio finale l'emistichio iniziale successivo: *Video meliora proboque | deteriora sequor*. È ben noto che lo misero in endecasillabi sia Petrarca sia Foscolo. Tornò a voltarlo in endecasillabo, giocando di nuovo come il predecessore augusteo, su due emistichî diversi (“Vedo il bene, l'approvo, | e seguo il male”), anche l'autore di una traduzione: siccome è rimasto a me ignoto, a scanso di sanzioni, mi affretto

a citare il copyright del sito di Rete che me ne ha informato: “© 2000-2005 Miti3000.it”. Amen.

5. «Quien sabe? répondit Thalcave»

Le pagine che vado a chiudere son state aperte da una canzone di Trenet, intimistica, che l'anno dopo (1943) fu seguita da una più “pubblica”, *Douce France*. Alle orecchie di un ragazzo degli anni Cinquanta/Sessanta ambedue furono spazzate via, roba da vecchie zie a favore per le tappe che da *Rock Around the Clock* (1954), *Oh, Carol!* (1959), *The Lion Sleeps Tonight* (1961) portano a Beatles e Rolling Stones, e infine alla maggiore età. Quell'ormai post-adolescente forse recuperò con atto di contrizione *Que reste-t-il* ascoltandola nel *Baisers volés* di Truffaut, per richiamare la privatissima mancanza di futuro della post-modernità. Mi sono sentito ancora come quell'ipotetico adolescente (non lo ero, ma talvolta *de te fabula narratur*) quando mi imbattei in *Ce que nous devons défendre*, di Hazard, scritto e pubblicato di getto nell'anno della mobilitazione generale: leggera *brochure* di cartoncino, 12 facciate in tutto. Lo feci mio casualmente nel novembre 1980, per pochissimi fiorini ungheresi, da un venditore di libri usati, sul Bastione dei pescatori, collina di Buda, vicino al Dipartimento universitario di Storia, dove eravamo in visita Sergio Bertelli, Franco Gaeta, Carlo Pincin e io. Tibor Klaniczay, che aveva organizzato l'incontro per il quale eravamo in missione, me lo vide in mano, lodò l'acquisto, declinò la immediata mia disponibilità a offrirglielo in dono, e ci raccontò a tavola che aveva letto da ragazzo *La Crise* in prima edizione, appassionandosi durevolmente, e parlò diffusamente dell'importanza di quel testo patriottico, senza farmi pesare l'ignoranza, per altro da me non negata.

Da allora in poi mi fu chiaro quanto dovesse essere stata significativa la sequenza di quelle due canzoni (la seconda bandiera esplicita) del 1942-43, seguite a giro da *La mer* che nel 1946 inondò il dopoguerra della Francia tornata libera. E mi resi conto anche che a quella domanda sul futuro posta dal titolo della prima aveva già risposto, forse in modo ricorsivo, un altro documento importantissimo della cultura popolare francese, e da lì europea: «– Ne nous reverrons-nous jamais? – *Quien sabe? répondit Thalcave*, en levant son bras vers le ciel. Ce furent les dernières paroles [...], qui se perdirent dans le souffle du vent » (Verne 1868, 214).

Magari il vento le ha portate, le parole, a Bob Dylan, per la sua fantastica lirica del 1963: chi sa...

Riferimenti bibliografici

- “Ai lettori.” 2000. *Aidainformazioni*, anno 18, no. 1 (gennaio-marzo): 1-2.
- «AIDAINformazioni». 2003. anno 21, no. 3 (luglio-settembre).
- Alberani, Vilma, e Elisabetta Poltronieri. 2003. “La Documentazione rispetto alle altre discipline dell’informazione.” *AIDAINformazioni*, anno 21, no. 3 (luglio-settembre): 19-45.
- Alfieri, Alessandro. 2020. *Il sistema di documentazione digitale*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Alongi, Salvatore. 2014. “Caratteri della manualistica archivistica in Italia nel XX secolo.” <https://sab-ero.cultura.gov.it/risorse/materiali/interventi>.
- Ardolino, Enrico Pio. 2022. “Fumagalli, Giuseppe.” In *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*. AIB. <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/fumagalli.htm>.
- Balbis, Bruno. 1950. “La documentazione.” In *Il libro e le biblioteche: Atti del Primo Congresso bibliologico francescano internazionale: 20-27 Febbraio 1949*, vol. 1 di *Conferenze di carattere generale*, 261-319. Romae: Pontificium Athenaeum Antonianum.
- Balbis Bruno. 1951. *L'insegnamento professionale della documentazione in Italia*, a cura del Consiglio nazionale delle ricerche, Centro nazionale di documentazione scientifico tecnica. Roma: CNR.
- Baldazzi, Anna, e Maria Pia Carosella. 2003. “AIDAvent’anni: Alcune date da ricordare.” *AIDAINformazioni*, anno 21, no. 3 (luglio-settembre): 13-16.
- Baldazzi, Anna. 2003. “Bibliografia AIDA sulla professione.” *AIDAINformazioni*, anno 21, no. 3 (luglio-settembre): 117-23.
- Bartoloni, Marzio. 2017. “«3+2», una riforma fallita.” *Il Sole 24 Ore*, 8 giugno 2017. <https://m.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/3-2-una-riforma-fallita.flc>.
- Basili, Carla, e Domenico Bogliolo, a cura di. 2003. *AIDAventi: Vent’anni di AIDA: La documentazione fra teoria e applicazioni: Atti del 7 convegno nazionale AIDA*. Roma: AIDA.
- Basili, Carla, e Emanuela Reale. 2003. “Documentazione scientifica e documentazione sulla scienza nella missione dell’ISRDS.” *AIDAINformazioni*, anno 21, no. 3: 71-91.
- Basili, Carla, a cura di. 2003a. *Information Literacy in Europe 2003. A First Insight into the State of the Art of Information Literacy in the European Union*. Roma: CNR.

- Basili, Carla. 2003b. "Introduzione." *AIDAinformazioni*, anno 21, no. 3: 11.
- Basili, Carla. 2003c. "Tappe salienti della Documentazione nel periodo 1983-2003 nella rassegna dei convegni AIDA, ASIS e FID." *AIDAinformazioni*, anno 21, no. 3: 105-15.
- Bertolucci, Paola, e Rino Pensato, a cura di. 1985. *La memoria lunga: Le raccolte di storia locale dall'erudizione alla documentazione: Atti del Convegno realizzato in collaborazione con l'Istituto superiore regionale etnografico di Nuoro e l'Associazione italiana biblioteche, sezione sarda. Cagliari, 28-30 aprile 1984*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF). 2021. *Nuovo soggettario: Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto*, 2. ed. interamente rivista e aggiornata, a cura di Anna Lucarelli. Roma - Firenze: AIB - BNCF.
- Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF). n.d. "Nuovo soggettario." Consultato il 14 marzo 2024. <https://thes.bncf.firenze.sbn.it/>.
- Bogliolo, Domenico. 2003. "La Martinelli. Un incontro." *AIDAinformazioni*, anno 21, no. 1 (gennaio-marzo): 95-97.
- Bortoli, Carlo, Judith Boschi, e Annamaria Lazzeri. 2022. *Non solo carta: Gestione documentale e conservazione degli archivi digitali della Provincia autonoma di Trento*. Prefazione di Mariella Guercio. Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi 29. Trento: Provincia autonoma di Trento. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale.
- Bortoli, Carlo. 2022. "Introduzione." In *Non solo carta: Gestione documentale e conservazione degli archivi digitali della Provincia autonoma di Trento*. Prefazione di Mariella Guercio. Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi 29, 1-10. Trento: Provincia autonoma di Trento. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale.
- Brenneke [*aliter*: Brennecke], Adolf. 1953. *Archivkunde: Ein Beitrag zur Theorie und Geschichte des Europäischen Archivwesens*. Bearbeitet nach Vorlesungsnachschriften und Nachlaßpapieren und ergänzt von Wolfgang Leesch. Leipzig: Kohler & Amelang (poi: 1970; Saur Verlag 1988, 1993).
- Brenneke, Adolf. 1968. *Archivistica. Contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea*. Tradotto da Renato Perrella. Archivio della Fondazione italiana per la storia amministrativa 1, Monografie, ricerche ausiliarie, opere strumentali 6. Milano: Giuffrè.
- Boustany, Joumana. 1991. "La bibliologie en 1950 en Italie." *Bulletin d'Informations Internationales de Bibliologie* 14, 4. trim. <https://web.archive.org/web/20080905172043/http://www.docinfos.com/Articles/7-Articles/558-la-bibliologie-en-1950-en-italie>.

- Buizza, Pino. 2019. "Indicare quasi la stessa cosa: Appunti di indicizzazione interlinguistica." In *Viaggi a bordo di una parola: scritti sull'indicizzazione semantica in onore di Alberto Cheti*, a cura di Anna Lucarelli, Alberto Petrucciani e Elisabetta Vinci, 33-49. Roma: AIB.
- Calvino, Italo. 1981. *La filosofia di Raymond Queneau*. Torino: Einaudi.
- Calvino, Italo. 1982. "Perec, gnomo e cabalista." *La Repubblica*, 6 marzo 1982.
- Calvino, Italo. 1995. "La filosofia di Raymond Queneau." In *Saggi 1945-1985*, a cura di Mario Barenghi, 1410-30. I Meridiani, 2 v. Milano: Mondadori.
- Calvitti, Tiziana. 2007a. "Digitalizzazione ed indicizzazione di alcuni periodici di discipline del libro: Un progetto di thesaurus." Tesi di dottorato di ricerca, Università di Udine.
- Calvitti, Tiziana. 2007b. "Un progetto di tesoro di discipline del libro." In *Una Mente colorata: Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, a cura di Cristina Cavallaro, studi promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti, 465-84. Manziana: Vecchiarelli. Il libro e le letterature.
- Calvitti, Tiziana. 2008. "Le fonti nei vocabolari controllati: Il caso del Nuovo Soggettario." In *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti (10 marzo 2007-10 marzo 2008)*, a cura di Cristina Cavallaro, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti. 3-33. Manziana: Vecchiarelli.
- Calvitti, Tiziana. 2011. "Da «Culture del testo» a «Culture del testo e del documento»: Un quadro complessivo della rivista." In *Books seem to me to be pestilent things: Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, a cura di Varo A. Vecchiarelli e Cristina Cavallaro, 851-61. Manziana: Vecchiarelli.
- Canna, Franco. 2020. "L'Italia si dota di un Comitato Nazionale per la Produttività." *Innovation Post*, 13 novembre 2020. <https://www.innovationpost.it/attualita/politica/litalia-si-dota-di-un-comitato-nazionale-per-la-produttivita/>.
- Caporale, Marina, Cristina Demaria, Daniela Donato, Anna Maria Lorusso, e Francesco Mazzucchelli. a cura di. 2022. *Le forme del falso*. Bologna: University Press. https://icar.cultura.gov.it/fileadmin/risorse/News/54_2022_Forme_falso.pdf.
- Carosella, Maria Pia. 2003. "AIDA e ADBS: Elementi per una 'documentazione comparata'". *AIDAinformazioni*, anno 21, no. 3 (luglio-settembre): 93-101.

- Carucci, Paola. 2022. "La tutela dei dati personali negli Archivi storici dopo l'approvazione del Regolamento europeo." In *Meminisse iuvabit studi in onore di Pasquale Chistè*, a cura di Lydia Flöss e Stefania Franzoi, 79-102. Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi 27. Trento: Provincia autonoma di Trento Soprintendenza per i Beni culturali, Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale.
- Casamassima, Emanuele. 1965. "La soggettazione." In *Documentazione in azienda 2*, a cura del Servizio Informazione e Diffusione del CNP, 235-56. Roma: Servizio Informazione e Diffusione del CNP.
- Casanova, Eugenio. 1928. *Archivistica*, Roma (Siena, Arti Graf. Lazzeri), XVI.
- Castellucci, Paola. 2003. "Paolo Bisogno: La precoce fondazione della disciplina della Documentazione." *AIDAinformazioni*, anno 21, no. 3 (luglio-settembre): 59-70.
- Cavallaro, Cristina, a cura di. 2008. *Piccoli scritti di Biblioteconomia per Luigi Crocetti (10 Marzo 2007-10 Marzo 2008)*, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti. Manziana: Vecchiarelli.
- Cheti, Alberto. 2008. "La lezione di Emanuele Casamassima sulla soggettazione." In *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti (10 marzo 2007-10 marzo 2008)*, a cura di Cristina Cavallaro, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti, 53-86. Manziana: Vecchiarelli.
- Corbin, Alain. 1991. Recensione di *Le goût de l'archive*, Arlette Farge, Paris: Editions du Seuil, 1989. *Annales. Economies, sociétés, civilisations*, 46^e année, no. 3: 595-97.
- Croce, Benedetto. 1989. *Teoria e storia della storiografia*, a cura di Giuseppe Galasso. Milano: Adelphi (ed. orig. 1916).
- D'Angiolini, Piero, e Claudio Pavone. 1973. "Gli archivi." In *Storia d'Italia, V, t. 2, I documenti*, 1659-91. Torino: Einaudi.
- D'Angiolini, Piero. 2002. *Scritti archivistici e storici*, a cura di Ezelinda Altieri Magliozzi; introduzione di Claudio Pavone. Pubblicazioni degli archivi di Stato. Saggi 75. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi.
- De Gregorio, Mario. 2003. "Editoriale." *AIDAinformazioni*, anno 21, no. 3 (luglio-settembre): 5.
- De Pascale, Gaia. 2009. *Wu Ming: Non soltanto una band di scrittori. Con un'intervista a Wu Ming*. Altrescritture 3. Genova: Il melangolo.
- Dictionary of Archival Terminology (DAT)*. 1984. München; New York; Paris: K. G. Saur.

- Di Filippo, Maria Chiara, e Beatrice Fedolino. 2021. “«Culture del testo», poi «Culture del testo e del documento»: Indici. Parte I. 1995-2003.” *Culture del testo e del documento. le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi* n. s. 22, no. 64 (gennaio-aprile): 93-144.
- Duranti, Luciana. 2010. “Il documento digitale come fonte di prova: produzione, gestione e conservazione.” <https://sab-ero.cultura.gov.it/risorse/materiali/interventi>.
- Fabbrizzi, Andrea. 2019. “I contesti dell’indicizzazione.” In *Viaggi a bordo di una parola: Scritti sull’indicizzazione semantica in onore di Alberto Cheti*, a cura di Anna Lucarelli, Alberto Petrucciani e Elisabetta Vinci, 77-89. Roma: AIB.
- Flammini Giuseppe. 1990. “Prolegomeni alla ‘recensio plenior’ degli ‘Hermeumata Pseudodositheana’.” *Giornale italiano di filologia* 42: 3-43.
- Flöss, Lydia, e Stefania Franzoi, a cura di. 2022. *Meminisse iuvabit. Studi in onore di Pasquale Chistè*. Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi 27. Trento: Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni culturali, Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale.
- Folino, Antonietta, e Erika Pasceri. 2017. *L’Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata: Storia e archivio*, Enumera 10. Ariccia: Aracne editrice internazionale.
- Fumagalli, Giuseppe. 1940. *Vocabolario bibliografico*, a cura di Giuseppe Boffito e Giovanni De Bernard. Biblioteca di bibliografia italiana 16. Firenze: Olschki.
- Galluzzi, Paolo, e Pietro Valentino, a cura di. [© 1997, ma 1999]. *I formati della memoria: Beni culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio*. Firenze: Giunti.
- Galluzzi, Paolo. 1997. “Nuove tecnologie e funzione culturale dei musei.” In *I Formati della memoria. Beni Culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio*, a cura di Paolo Galluzzi e Pietro Valentino. 3-39. Firenze: Giunti.
- Gatto, Giada. 2011. “La valigia di Mary Poppins: La fotografia su Web: Descrizione di alcuni cataloghi e banche dati per la fotografia su Web. Con una proposta di creazione di un Opac specifico.” In *Books seem to me to be pestilent things: Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, a cura di Varo Augusto Vecchiarelli e Cristina Cavallaro, 941-54. Manziana: Vecchiarelli.

- Giorgi, Andrea. 2022. "La crisi degli Archivi di Stato." In *Meminisse iuvabit studi in onore di Pasquale Chistè*, a cura di Lydia Flöss e Stefania Franzoi, 177-83. Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi 27. Trento: Provincia autonoma di Trento Soprintendenza per i Beni culturali Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale.
- Giunti, Maria Chiara, e Anna Lucarelli, a cura di. 2024. "Nuovo Soggettario: Manuale applicativo." https://thes.bncf.firenze.sbn.it/Manuale_applicativo.pdf.
- Giuva, Linda, e Maria Guercio. 2014. *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*. Roma: Carocci.
- Greco, Francesco. 2011. "La classificazione nelle banche dati del Poligrafico e Zecca dello Stato: Scenari attuali e prospettive future." In *Books seem to me to be pestilent things: Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, a cura di Varo Augusto Vecchiarelli e Cristina Cavallaro, 955-61. Manziana: Vecchiarelli.
- Grillo, Manuela. 2008. *Indicizzazione semantica di bandi, manifesti e fogli volanti: Una proposta*. In *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti (10 marzo 2007-10 marzo 2008)*, a cura di Cristina Cavallaro, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti. 121-45. Manziana: Vecchiarelli.
- Grillo, Manuela. 2014. *Leggi e bandi di antico regime*. Bibliographica 8. Carpeghe: Documenta.
- Guarasci, Roberto. 2003. "Libri, documenti e altre storie. L'insegnamento della Documentazione nelle università italiane." *AIDAinformazioni*, no. 3 (luglio-settembre): 47-55.
- Guarasci, Roberto, a cura di. 2008. *Dal documento all'informazione*. Milano: Iter.
- Guarasci Roberto. 2011. "La Memoria della Scienza, L'Archivio Tecnico Italiano e il Centro Nazionale di Documentazione Scientifica." In *Archivi Privati*, a cura di Roberto Guarasci e Erika Pasceri, 195-218. Roma, CNR.
- Guarasci, Roberto. 2022. "Paul Otlet e Suzanne Briet: Note in margine al libro di Paola Castellucci e Sara Mori." *AIDAinformazioni*, no. 1-2 (gennaio-giugno): 147-50.
- Guarasci, Roberto, Anna Rovella, e Maria Taverniti. 2011. "Archivi digitali e profili formativi nell'UE." In *Books seem to me to be pestilent things: Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, a cura di Varo A. Vecchiarelli e Cristina Cavallaro, 1295-1302. Manziana: Vecchiarelli.
- Guarasci, Roberto, e Mauro Guerrini, 2022. *Cos'è l'indicizzazione*. Milano: Editrice Bibliografica.

- Guastalla, Anna, e Annamaria Lazzeri, a cura di. 2019. *Oblio, tempo, cultura ed etica: Saggi e riflessioni dai convegni ANAI 2015-2018*. Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi 23. Trento: Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni culturali. Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale.
- Guercio, Maria. 2022. "Prefazione." In *Non solo carta: Gestione documentale e conservazione degli archivi digitali della provincia autonoma di Trento*, a cura di Carlo Bortoli, Judith Boschi e Annamaria Lazzeri, IX-XIII. Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi 29. Trento: Provincia autonoma di Trento. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale.
- Guerrini, Mauro 2011. "Per un tesoro delle scienze del documento." In *Books seem to me to be pestilent things: Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, a cura di Varo Augusto Vecchiarelli e Cristina Cavallaro, 1121-26. Manziana: Vecchiarelli.
- Guerrini, Mauro, e Gianfranco Crupi, diretta da. 2007. *Biblioteconomia. Guida classificata*, a cura di Stefano Gambari. Presentazione di Luigi Crocetti. Milano: Editrice Bibliografica.
- Hiltbrunner, Otto, Hildegard Kornhardt, und Franz Tietze, herausgegeben von. 1954. *Thesaurismata: Festschrift für Ida Kapp zum 70. Geburtstag*. München: C.H. Beck.
- Imperatori, Gianfranco. 1997. "Premessa." In *I Formati della memoria. Beni Culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio*, a cura di Paolo Galluzzi e Pietro Valentino. XV-XIX. Firenze: Giunti.
- Innocenti, Piero. 1989 [ma: 1990]. "L'imperatore ha le orecchie d'asino: Esercizi di lettura sul paradigma della spia." In *Annuario della Università degli studi della Basilicata. A. A. 1987-1988*, vol. 2, 68-106. Potenza: UniBas. Lo scritto è del 1988.
- Innocenti, Piero. 1990. "Bibliography: Teaching and Profession." *Libraries & Culture. A Journal of Library History* 25, no. 3 (Summer): 471-73.
- Innocenti, Piero. 1997. "I luoghi della memoria scritta." *Culture del testo* 3, no. 7 (gennaio-aprile): 39-47.
- Innocenti, Piero. 2003. "Presentazione." In *Information Literacy in Europe. A First Insight into the State of the Art of Information Literacy in the European Union*, a cura di Carla Basili, XI-XII. Roma: CNR.
- Innocenti, Piero. 2008a. "Bibliografia, biblioteconomia, documentazione." In *Dal documento all'informazione*, a cura di Roberto Guarasci, 43-76. Milano: ITER.

- Innocenti, Piero. 2008b. "Bibliografia, biblioteconomia, documentazione." In *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti (10 marzo 2007-10 marzo 2008)*, a cura di Cristina Cavallaro, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti. 147-81. Manziana: Vecchiarelli
- International Council on Archives, Expert Group on Archival Description (ICA-EGAD). 2023. "Records in Contexts-Conceptual Model." ICA, November 10, 2023. <https://www.ica.org/resource/records-in-contexts-conceptual-model/>.
- Kraeling, Carl H. 1951. "The Humanities." In *Bibliographic Organisation. Fifteenth Annual Conference of the Graduate Library School. July 24-29, 1950*, edited by Jesse Hauk Shera and Egan Margaret Elizabeth, 109-26. Chicago: The University of Chicago Press.
- Lindsay, Wallace Martin. 1917. "The Philoxenus Glossary." *The Classical Review* 31, no. 7 (November): 158-63.
- Lodolini, Elio. 1981. "L'ordinamento dell'archivio: nuove discussioni." *Rassegna degli Archivi di Stato* 41: 38-56, poi in *Archivistica*. Milano: Franco-Angeli, 7. ed. 1995, 285-301.
- Lodolini, Elio. 1985. *Organizzazione e legislazione archivistica italiana: Dall'Unità d'Italia alla costituzione del Ministero per i beni culturali e ambientali*, prefazione di Giovanni Spadolini. 3. ed., Bologna: Patron.
- Lodolini, Elio. 1987. "Note di terminologia archivistica: Archivio, archivistica, archivista, archivistico, -a." *Archivio Storico Italiano* 145, no. 1, 531 (gennaio-marzo): 99-115.
- Lucarelli, Anna. 2008. *Quando una collezione speciale chiede ospitalità ad una grande Biblioteca*. In *Piccoli scritti di biblioteconomia per Luigi Crocetti (10 marzo 2007-10 marzo 2008)*, a cura di Cristina Cavallaro, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti. 183-201. Manziana: Vecchiarelli.
- Lucarelli, Anna. 2011. "Enciclopedie e Thesauri, "essenze" e "proprietà". Una lista semiseria." In *Books seem to me to be pestilent things: Studi in onore di Piero Innocenti per i suoi 65 anni*, a cura di Varo A. Vecchiarelli e Cristina Cavallaro, 975-78. Manziana: Vecchiarelli.
- Lucarelli, Anna, Petrucciani Alberto, e Elisabetta Viti, a cura di. 2019. *Viaggi a bordo di una parola: Scritti sull'indicizzazione semantica in onore di Alberto Cheti*. Roma: AIB.
- Maccanico, Antonio. 1997. "Presentazione." In *I Formati della memoria. Beni Culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio*, a cura di Paolo Galluzzi e Pietro Valentino. V-XIII. Firenze: Giunti.

- Maffei, Lucia. 2003. "Per i venti anni di AIDA." *AIDAinformazioni*, no. 3 (luglio-settembre): 9-10.
- Maniscalco, Zuela. 2019. *Wu Ming: Dalla fake news al romanzo 'neostorico' 54*, prefazione di Massimiliano Tortora. Universitas. Palermo: La Zisa.
- Massabò Ricci, Isabella, e Marco Carassi, a cura di. 2000. *Scritti di teoria archivistica italiana. Rassegna bibliografica: Ecrits de théorie archivistique italienne: Writings on Italian Archival Theory*. Roma: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici.
- Mineo, Leonardo. 2014. "Un nuovo «manuale» di archivistica: alcune riflessioni." <https://sab-ero.cultura.gov.it/risorse/materiali/interventi>.
- Ming, Wu. 2019. "Vent'anni fa, la non-apparizione di Luther Blissett al #PremioStrega: #20annidiQ." Giap. 9 luglio 2019. <https://www.wumingfoundation.com/giap/2019/07/20annidiq-premio-strega/>.
- Non solo carta. Gestione documentale e conservazione degli archivi digitali della Provincia autonoma di Trento*, a cura di Carlo Bortoli, Judith Boschi e Annamaria Lazzeri. Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi 29. Trento: Provincia autonoma di Trento. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale.
- Orsini, Pasquale. 2022. "Falsitates et fraudes omnes evitare. Il ruolo dell'archivio nella produzione del falso storico." In *Le forme del falso*, a cura di Marina Caporale Caporale, Cristina Demaria, Daniela Donato, Anna Maria Lorusso, e Francesco Mazzucchelli, 15-26. Bologna: University Press. https://icar.cultura.gov.it/fileadmin/risorse/News/54_2022_Forme_falso.pdf.
- Ouvroir de littérature potentielle. n.d. Consultato il 14 marzo 2024. <https://www.oulipo.net/>.
- Pascuzzi, Giovanni. 2010. *Il diritto dell'era digitale*. Bologna: Il Mulino.
- Penzo Doria, Gianni. 2022. "Una nuova definizione di archivio." *Italian Journal of Library, Archives and Information Science* 13, 2:156-73. <https://doi.org/10.36253/jlis.it-465>.
- Perrella, Renato. 1963. *Bibliografia delle pubblicazioni italiane relative all'archivistica. Rassegna descrittiva e guida*, Quaderni della Rassegna degli archivi di Stato 24. Roma: [s. n. (Siena, La Galluzza)].

- Pettenella, Paola. 2019. "Lungo il Novecento, Archivi di artisti tra futuro e passato." In *Oblio, tempo, cultura ed etica: Saggi e riflessioni dai convegni ANAI 2015-2018*, a cura di Anna Guastalla e Annamaria Lazzeri, 131-38. Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi 23. Trento: Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni culturali. Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale.
- Revelli, Carlo. 2019. "Un catalogatore cartaceo di fronte alla rete." In *Viaggi a bordo di una parola: scritti sull'indicizzazione semantica in onore di Alberto Cheti*, a cura di Anna Lucarelli, Alberto Petrucciani e Elisabetta Vinci, 175-82. Roma: AIB.
- Rossi, Marielisa. 1996. "La fotografia in biblioteca. Una rassegna." *Culture del testo. Rivista italiana di discipline del libro* 2, no. 4 (gennaio-aprile): 7-22.
- Russo, Saverio. 2019. "Chiudiamo gli archivi? Meno soldi e meno addetti per i Beni Culturali." *Historia Ludens*, 13 gennaio 2019. <https://www.historialudens.it/diario-di-bordo/324-chiudiamo-gli-archivi.html>.
- Sannino, Rosa. 2003. "Abstract." *AIDAinformazioni*, no. 3 (luglio-settembre): 125-28.
- Santoro, Raffaele. 2018. "La registrazione di protocollo e il titolare." In *Gli ordinamenti originari degli archivi*, 168-74. Trieste: EUT.
- Schricks, Josine. 2020. "Frauen am Thesaurus linguae Latinae 1: Ida Kapp (1884-1979)." In *Parerga*, 6 maggio 2020. <https://doi.org/10.58079/so73>.
- Servizio informazione e diffusione del Comitato nazionale per la produttività. a cura di. 1965. *Documentazione 1-3 [1965]. I. La documentazione. 1. Il mondo documentario*, a cura del Servizio informazione e diffusione del C.N.P., Roma: Comitato nazionale per la produttività, VII, 93 cc. II. *La documentazione in azienda. 2. Il lavoro documentario. Bibliografia*, 94-333 cc. III. *La documentazione in azienda. 3. La strumentazione documentaria*, 334-495 cc.
- Shera, Jesse Hauk, and Margaret Elizabeth Egan, edited by. 1951. *Bibliographic Organisation. XVth Annual Conference of the Graduate Library School. July 24-29, 1950*, Chicago: The University of Chicago Press.
- Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna. n.d. "Materiali." Consultato il 14 marzo 2024. <https://sab-ero.cultura.gov.it/risorse/materiali>.
- Thesaurus Linguae Latinae (ThLL). Open Access*. n.d. Consultato il 14 marzo 2024. <https://publikationen.badw.de/de/thesaurus/lemmata>.

- Treccani. n.d. “Spunto.” Consultato il 7 febbraio 2024. <https://www.treccani.it/vocabolario/spunto2/>.
- Università di Siena, Sistema Bibliotecario di Ateneo. n.d. “Archivi: Glossario dei termini Archivistici Usati.” Consultato il 14 marzo 2024. <http://www.sba.unisi.it/baec/archivi-glossario>.
- Valacchi, Federico. 2017. *Archivio. Concetti e parole*. Milano: Editrice bibliografica.
- Verne, Jules. 1868. *Les enfants du capitaine Grant: Voyage autour du monde*. Paris: Hetzel.
- Zanni Rosiello, Isabella. 1981. “Gli Archivi di Stato: una forma di sapere «segreto» o pubblico?” *Quaderni storici* 16, n° 47 (2), *Culture del lavoro* (Agosto), 624-38.
- Zanni Rosiello, Isabella. 2010. “Il quaderno di Italia nostra sugli archivi: un testo da rileggere.” Soprintendenza archivistica e bibliografica dell’Emilia-Romagna: Interventi. <https://sab-ero.cultura.gov.it/risorse/materiali/interventi>.
- Zanni Rosiello, Isabella. 2017. “Archivi di scrittori e scrittrici. Note a margine.” *Critica letteraria*, anno 17, no. 3: 605-30.

AIDAinformazioni

Rivista semestrale di Scienze dell'Informazione

Anno 42

N. 1-2 – gennaio-giugno 2024

Editoriale

ROBERTO GUARASCI

*Quaran'anni di «AIDAinformazioni»
(1984-2024)*

Contributi su invito

PIERO INNOCENTI

*Que reste-t-il de nos amours? Arti
tradizionali di un possibile moderno Trivio:
Archivistica, Bibliografia, Documentazione*

Contributi

FRANCESCO AMATO, ANTONELLA
BENVENUTO, SILVIA CENITI, MARIA
TERESA CHIARAVALLOTI, CLAUDIA
LANZA, ERIKA PASCERI

*Indagine e analisi comparativa delle
procedure di codifica nella Terapia del
Dolore in Italia*

ANDREA CAPACCIONI

*Sull'affidabilità delle bibliografie generate
dai chatbot. Alcune considerazioni*

ALESSANDRO MAISTO

*La dimensione Testuale del Videogioco.
Classificazione dei transcript dei
videogiochi basata sul lessico*

ALEXANDER MURZAKU, PONTISH
YERAMYAN, CURT ANDERSON, STEVEN
BUXBAUM, RUBEN DIAZ, MARIELLE
LERNER, ARMENUI MINASYAN, HAZEL
MITCHLEY, JODIE-ANN PENNANT, MIA
SHANG, BRISA SPEIER BRITO

*Discovering and documenting brilliance.
A novel multimodal annotation method*

CAMILLA NAPPI

*Le document : miroir des enjeux
institutionnels et de l'évolution linguistique
des transitions écologique et énergétique en
France (2007-2022)*

Testimonianze

PIERO CAVALERI, FERRUCCIO DIOZZI

*La Documentazione in Italia e il ruolo di
Paolo Bisogno: una rapida evoluzione*

PAOLA GARGIULO, LUCIA MAFFEI

*Domenico (Ingo) Bogliolo. Profilo di un
navigatore nell'Information Science*



mundaneum

In copertina

Disegno di Paul Otlet, Collections Mundaneum, centre d'Archives, Mons (Belgique).

ISBN 979-12-5965-407-6

ISSN 1121-0095



9 791259 654076



9 770112 100950